



A.N.A. SEZIONE VALSESIANA
GRUPPO ALPINI PRATO SESIA

VENTIDUESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA

“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”



CON IL PATROCINIO DI:



COMUNE DI PRATO SESIA



A.N.A. SEZIONE VALSESIANA

GRUPPO ALPINI PRATO SESIA

VENTIDUESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA 2026

“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”

IN MEMORIA DEL PROF. DON ANTONIO GUARNERI

E DI BARBARA VALSESI

Volume realizzato con il contributo
del COMUNE DI PRATO SESIA
della PROVINCIA DI NOVARA
della REGIONE PIEMONTE

AVVERTENZE AI LETTORI

Per tutti i lavori si è mantenuta la grafia usata dai vari scriventi.
Anche le traduzioni sono opera dei poeti stessi.

Cari lettori,

è questo il ventesimo volume che Vi partecipa le opere poetiche dell'anno 2026 del Concorso "Castello di Sopramonte" in memoria della poetessa Barbara Valsesia e del Prof. Don Antonio Guarneri.

La lettura di poesie diventa, anche inconsciamente, partecipazione perché, elevando e purificando ogni vicenda umana, trasmette interpretazioni elevate e trasfigurate dal poeta.

La benevola accoglienza dei precedenti volumi ha promosso questa edizione a merito e riconoscenza dei numerosi partecipanti che con la loro gentile adesione hanno dato vita e lustro al ventiduesimo CONCORSO NAZIONALE di POESIA "*Il Castello di Sopramonte*" indetto dal Gruppo A.N.A. di Prato Sesia.

Auguriamo che questa lettura possa trasformare terrene vicende umane in elevazione di spirito, quasi in tensione consustanziale.

Certamente instilleremo liricità alla vostra vita che sarà lunga e più serena.

gli Alpini di Prato Sesia

Ci siamo, come Alpini dal 1988 e, per gli amanti della precisione, ufficialmente dal 4 Luglio 1988.

Crediamo in questo lasso di tempo di essere stati “visibili” sul territorio anche se forse talora, e specie all’inizio, al di là dei momenti ufficiali e/o folcloristici lo siamo stati più all’esterno che “in loco”.

Fummo comunque presenti quando la natura nemica colpì con la furia dei suoi elementi.

Abbiamo, in tali circostanze, cementato nuovi affetti e rinsaldato vecchie amicizie con altri pratesi sensibili alle necessità altrui e come noi accorsi a portare aiuto e conforto.

Il nostro “credo” è semplice: “gli altri non solo esistono, ma sono nostri **amici**; e, al bisogno, possono sempre contare su di noi”.

Non viviamo di ricordi, pur se l’ignavia di molti, ed in particolare di alcuni, indurrebbero a qualche “fuga” nel passato.

Amiamo il nostro Cappello che fregiamo con l’immane Penna Nera, la quale, per noi, coniuga questo immenso, sommo significato:

“La Penna nera: una piuma per volare”.

Nel nostro possibile cerchiamo di andare incontro alla gente tutta: che stimiamo, amiamo, rispettiamo. Qualche “fiore all’occhiello”:

- Concerto alpino della Taurinense: Direttore Maresciallo Bonessio.
- Concerto del Coro di voci bianche “Gli Usignoli” e Coro sezionale “Alpin dal Rosa”.
- Visita del Presidente Caprioli per la presentazione del libro “Alpineide” di Don Antonio Guarneri. L’occasione è stata propizia per aprire una splendida amicizia che dura tuttora.
- Restauro e consacrazione della Cappella alla Vergine di Via Matteotti in Prato Sesia.
- Passaggio di consegne al Gruppo Alpini di ogni pertinenza dell’Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra: il Gruppo si farà carico della Commemorazione del IV Novembre.
- Apertura della nuova sede in Via Garibaldi.
- “Sensibilizzazione” al lodevole impegno dell’ANFFAS e nei confronti di chi nel “piccolo” e nelle grandi tragedie è colpito dalla sorte avversa.
- Festa del Gruppo con gli alunni ed il personale della Scuola Elementare.
- Concorso Nazionale di Poesia “Il Castello di Sopramonte”.
- Collaborazione alla realizzazione del Presepe vivente.
- Esposizione a Sopramonte della Stella Cometa e del tradizionale presepe. All’interno del nostro Gruppo è nata la Protezione Civile convenzionata con il Comune di Prato Sesia, che opera con la sezione A.N.A. Valsesiana di Varallo.
- Partecipazione di tre nostri alpini Marcodini Guido, Burato Vanni, Crepaldi Diego e del Socio Aggregato Bettari Lorenzo, dal 04.08.2012 al 11.08.2012 ai lavori di ripristino dell’abitato del Comune di Mirandola, danneggiato dal terremoto.

- Conferimento alla Sig.ra Bozzo Carla del “Premio sezione di fedeltà alla montagna” per il suo impegno e dedizione al territorio ed al mantenimento delle tradizioni della montagna.
- Gli Alpini riprendono la tradizionale fiaccolata alla Chiesa del Castello.
- Nel 2017, in occasione del 30° Anniversario della fondazione del gruppo, l'alpino Angelo Frasson, avendo trovato vecchie fotografie riguardanti la nascita del Gruppo Alpini di Prato Sesia, ha l'idea di realizzare un libro per preservarne e divulgarne la storia. (il libro è presente sul sito www.alpinipratosesia.it)
- Nel 2022, alla 35ª Festa di Gruppo, viene inaugurata dal sindaco Alberto Boraso la piazza, chiamata Largo Alpini, con il monumento che rappresenta la storia degli Alpini “Il Mulo e l'Alpino”, donato dall'alpino Corrado Quaglio e dalla sua famiglia di Prato Sesia. Sono presenti anche la vice prefetto Dr. Elena Meli e gli allievi della Scuola primaria del paese (fino al termine della cerimonia nonostante la forte pioggia!).

Troverete tutte le altre attività sul nostro sito.

Il concorso di poesia “Il Castello di Sopramonte” nasce da una proposta fatta al nostro Gruppo dal socio Tacca Pierenrico unitamente alla sua signora Valsesia Barbara, poetessa.

Con grande entusiasmo Don Antonio Guarneri, con la sua grande cultura e sensibilità umana, ha promosso e incoraggiato tutto il Gruppo che ha affrontato con impegno l'organizzazione della manifestazione che continua anche nel **Suo** ricordo.

Un ringraziamento particolare ai nostri giurati del concorso per il gravoso e ottimo lavoro svolto nella 22ª edizione, dott.ssa Piera Mazzone, prof.ssa Simonetta Rossi, poetessa Floranna Usellini, poeta Nunzio Buono, poetessa Pina Veroli, poetessa Anna Maria Barone, alla segretaria del Concorso Silvia Rovario, ai sigg. Moreno Tonioni, Silvia Rovario e Anna Maria Baroni che hanno scritto la recensione delle opere rispettivamente degli adulti, dei bambini e in vernacolo, ai sigg. Bruno Braggion e Carla Piaì che hanno curato la parte grafica.

Si ringraziano inoltre, con particolare riconoscenza, tutti coloro che, dietro le quinte, con il loro impegno e dedizione permettono il realizzarsi di questa manifestazione culturale che è diventata motivo di vanto per tutta la comunità pratese; un ringraziamento particolare ai sigg. Alfredo Alberti, Lorenzo Bettari, Maria Pia Manuelli e Sandro Mori, a tutto il Gruppo degli Alpini con il suo segretario Luca Manuelli e alla Protezione Civile che si sono prodigati per il successo della giornata delle premiazioni.

Ringraziamo per la collaborazione la sindaca Tiana Nicoloso.

In questa particolare occasione Angelo Frasson, alpino e organizzatore del Concorso Nazionale di Poesia “Il Castello di Sopramonte”, ringrazia con calore tutti i poeti e le poetesse, che con la loro arte hanno reso possibile la buona riuscita delle manifestazioni, e il capogruppo Rocco Guastella.

Tutte le novità saranno pubblicate sul nostro sito internet: www.alpinipratosesia.it/ mentre per le Vostre comunicazioni il nostro indirizzo di posta elettronica info@alpinipratosesia.it

Gruppo Alpini Prato Sesia

PRATO SESIA CENNI STORICI

Il territorio su cui sorge Prato Sesia, come del resto l'intera pianura Padana, in epoche preistoriche (Pliocene, da 5 a 2 milioni di anni fa) era occupato dal mare, un mare caldo di tipo subtropicale, caratterizzato da una costa molto articolata, scoscesa e ricca di baie laterali. A testimonianza di questa la numerosa presenza fossile in regione Vaglio, all'interno del Parco Naturale del Monte Fenera, databile a 3,5 milioni di anni fa, certamente tra le più interessanti dell'area pedemontana.

Il territorio fu poi toccato anche dalla presenza romana, ciò alla luce dei ritrovamenti di anfore e monete in regione S. Grato.

È tuttavia in un diploma di Enrico II del 1014 che viene citato il paese, qui però con il nome di Karon.

Nel '200 il borgo era già diviso in Prato Nuovo e Prato Vecchio, con in mezzo il castello di Sopramonte, ma era pur sempre, e così rimase per secoli, frazione di Romagnano.

Proprio in questo secolo intorno al 1270 nacque, secondo alcuni storici proprio a Prato, quella singolare figura di eretico, mezzo predicatore e mezzo brigante che fu Fra' Dolcino che a capo della setta degli Apostolici mise a ferro e fuoco la Valsesia e la Valsessera per poi essere arrestato dalle truppe del Vescovo di Vercelli dopo un lungo assedio al monte Rubello, sopra Trivero e condannato a morte dall'Inquisizione insieme a Margherita, la compagna di sempre. Nessuno ha influenzato nei secoli l'immaginario valesiano quanto questo personaggio immortalato da Dante nella Divina Commedia.

Fu tra la fine del '500 e l'inizio del '600 che Prato, che all'epoca contava circa 500-600 abitanti, iniziò a sottrarsi man mano dall'egemonia del borgo limitrofo, legata soprattutto al controllo esercitato da quest'ultimo sui vari mulini per macinare il grano, essendo questo uno degli aspetti più significativi dell'economia dell'epoca; la comunità si organizzò, facendosi governare da due consoli eletti da un novero di 12 consiglieri.

Nel '600 e '700 si assistette inoltre al sorgere di parecchie opere pie, fondate da pratesi benestanti quali Carlo Placido, Bartolomeo Furogotti ed il sacerdote Carlo Maria Genesi.

Nel 1792 nacque a Prato, figlio di un notaio di Varallo, Giacomo Antonini, eroico ed avventuroso combattente che bruciò le tappe della carriera militare nell'esercito di Napoleone tanto da meritarsi la Legion d'Onore francese. Con la disfatta francese ripiegò in Polonia dove nel 1830 combattè, con il grado di generale, per la liberazione di quel paese dal dominio russo. Nel 1848 tornò a combattere in patria per la difesa di Vicenza dagli austriaci. Morì nel 1854.

Nel 1862 Prato aggiunge il "Sesia" al suo nome.

Nel '900 c'è stata una progressiva trasformazione del borgo da agricolo ad industriale, con la lunga parentesi della seconda guerra mondiale in cui fu teatro della lotta resistenziale partigiana contro i nazi-fascisti.

(da "Arte e Natura" – Pro Loco di Prato Sesia)

VENTIDUESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA 2026
“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”

SEZIONE ADULTI

CLASSIFICA

1.	Springhetti Roberto	La casa non lo sapeva	<i>Cles (Tn)</i>
2.	Costanzo Alessandra	Anima errante	<i>Roma</i>
3.	Monari Tiziana	Quando muore un poeta	<i>Prato</i>
4.	Tabone Teresa	La voce della terra	<i>Versailles (Francia)</i>
5.	Merlo Piera Alba	Ricordi di un vecchio alpino	<i>Loano (Sv)</i>
6.	Stuppello Patrizia	Radici di pace	<i>Valduggia (Vc)</i>
7.	Doria Marina	A mamma	<i>Serravalle Sesia (Vc)</i>
8.	Galimberti Giuliana	Storie	<i>Mozzate (Co)</i>
9.	Fioritti Elisabetta	Radici	<i>Roma</i>
10.	Milani Giancarlo	Sorgente di luce	<i>Cardano al Campo (Va)</i>

Menzione d'onore

Albrito Claudia	Piume	<i>Sommariva Perno (Cn)</i>
Angeletti Elvio	Davanti solo il cielo	<i>Marzocca-Senigallia (An)</i>
Biasion Martinelli M.	Fogli come farfalle	<i>Luserna San Giovanni (To)</i>
Coretta Patrizia	Ipazia	<i>Bellinzago (No)</i>
Cossa Carmelo	L'infanzia sul gradino reciso	<i>La Loggia (To)</i>
Costa Angela	Ti racconto	<i>Palermo</i>
Di Crescenzo Livadoti	Speranza tra le ferite: il canto dell'anima	<i>Candelo (Bi)</i>
Filiputti Marina	Il sapore della felicità	<i>Thiene (Vi)</i>
Fleri Pierangela	Il cerchio	<i>Ali Terme (Me)</i>
Frassi Maria Grazia	Senza capire	<i>Robecco D' Oglio (Cr)</i>
Giannangeli Luigi	Ai cittadini di Castrum Sari	<i>Ostia Lido (Rm)</i>
Gioielli M.Francesca	C'erano i grilli	<i>Caorso (Pc)</i>
Grassi Lia	Settembre mi parla	<i>Roma</i>
Graziani Rita	Il tempo sospeso	<i>Novara</i>
Grazioli Angela	Vorrei	<i>Fontaneto d'Agogna (No)</i>
Lotti Alberto	Parole	<i>Forlì (Fc)</i>
Minniti Rita	E mi rideva il sole di marzo	<i>Cava dei Tirreni (Sa)</i>
Orla Daniele	I migliori anni della mia vita	<i>Poirino (To)</i>
Pansera Giulia Andrea	Edelweiss cristallizzato	<i>Treviglio (Bg)</i>

Plauso letterario

Baccino Pietro, Beccia Alessandra, Bondi Loredana, Catalano Pietro, Chiti Saverio, Corgiatti Tiziana, Cosenza Pasqualina, Del Villano Melina, Di Francesco Luisa, Donadio Claudio, Errera Bartolomeo, Fappani Aldo, Fenaroli Eugenio, Ferrari Lodovico, Festi Morena, Filippi Lidia, Marangon Luisa, Marra Marco, Mauri Fr. Giovanni Lorenzo, Merlo Piera Alba, Moreschini Daniela, Moscotto Cinzia, Notarfrancesco Enrica, Pettineo Calogero, Rossi Attilio, Santoro Antonella, Siani Stefania, Souto Johnny, Spitaleri Giovanna, Tassinari Alessandro, Truffa Marisa, Vanini Cristina, Verde Maria Fiorenza.

Menzione di merito

Bacchi Mellini Stefano, Bacchi Mellini Virginio, Bacconi Maurizio, Barbaglia Claudia Aurelia, Barbera Umberto, Barbero Biagio, Barison Giovanni, Bassi Nadia, Bianchin Patrizia, Brusaferrì Luigi, Camatta Donatella, Cingolani Fiorella, Cogni Cinzia, Colombo Maria, Corsi Alessandro, Cortis Elisa, Cottone Rita, Crevola Amanda, D'Ambrosio Vincenzo, D'Alessio Gaetano, D'Auria Antonio, Di Marzio Mario, Di Sepio Guido, Franzetti Federica, Frova Gualtiero, Gambini Giuseppe, Gargano Alfonso, Giovannelli Fiorella, Giraudo Maria, Gizzi Giovanna, Grazio Ornella, Guidolin Giuseppe, Iacomino Rita, La Rocca Giuseppe, Lenzi Rossana, Macaluso Vincenzo, Magoni Diana, Manzo Sergio, Mecenero Tiziana, Monticelli Gianni, Munari Tiziana, Perazzolo Rina, Petricca Andrea, Peveraro Alessandra, Piazza Ilaria, Pirone Vanda, Rampulla Rosa, Regis Milano Alice, Regondi Gianluca, Rinforzi Lolita, Rizzo Anna, Romanzin Laura, Saggia Deborah, Salvaggio Carmelo, Scandalitta Adriano, Scotti Alfredo, Stanzione Rita, Storchi Melissa, Tacca Pier Carlo, Tentori Francesca, Travaini Luigi, Trovato Angelica, Valsesia Sara, Vercelli Savio, Vidali Marino, Villa Corrado, Zorzi Pierluigi, Zuppicchiatti Alessia.

SEZIONE NUOVE PENNE

Addaris Greta	<i>Borgomanero</i>	La primavera
Allesina Anita	<i>Borgomanero</i>	I paesaggi d'inverno
Bargerì Giulia	<i>Prato Sesia</i>	Josè
Bargerì Luca	<i>Prato Sesia</i>	L'amicizia
Benedetti Dante	<i>San Lorenzo di Sebato (Bz)</i>	L'imperatore
Boselli Benedetta	<i>Mirandola</i>	L'anima
Carta Emma	<i>Borgomanero</i>	La serenità
Crupi Elena	<i>Borgomanero</i>	Norvegia
Falasca Tara	<i>Prato Sesia</i>	Prima di uscire
Ficarra Mattia	<i>Prato Sesia</i>	Prato Sesia
Garavaldi Matteo Paolo	<i>Taneto Gattatico (Re)</i>	Eternità
Guzzo Matthias	<i>Borgomanero</i>	Sono nato io
Imperatore Cristian	<i>Prato Sesia</i>	Calcio
Magnolini Michelle	<i>Prato Sesia</i>	Il goal di Yildiz
Mazzo Greta	<i>Borgomanero</i>	I profumi del vento
Medina Carlotta	<i>Borgomanero</i>	La mia vita
Medina Demian	<i>Borgomanero</i>	È la vita che mi piace
Medina Emma	<i>Borgomanero</i>	Al mare
Medina Mattia	<i>Borgomanero</i>	Un giorno qualunque
Medina Noemi	<i>Borgomanero</i>	Un pomeriggio
Medina Tommaso	<i>Borgomanero</i>	Il plotone di esecuzione
Moia Martina	<i>Borgomanero</i>	I sogni
Mora Gabriele	<i>Borgomanero</i>	Tempesta

Novelli Chiara	<i>Borgomanero</i>	Mare
Oioli Jacopo	<i>Borgomanero</i>	La tigre
Panariello Gabriele	<i>Prato Sesia</i>	Napoli
Pastore Arianna	<i>Prato Sesia</i>	Una giornata al mare
Pastore Camilla	<i>Borgomanero</i>	Il primo bagno
Ravizzotti Edoardo	<i>Novara</i>	A te, mio papà
Sainaghi Mariachiara	<i>Prato Sesia</i>	Il clarinetto
Sainaghi Simone	<i>Prato Sesia</i>	Bicicletta
Salis Christian	<i>Borgomanero</i>	La mia onda
Sgalambro Leonardo	<i>Prato Sesia</i>	Le vacanze estive
Stivala Gaia	<i>Prato Sesia</i>	La ballerina
Vallone Ambra	<i>Prato Sesia</i>	Una spiga di riso

SEZIONE VERNACOLO

CLASSIFICA

- | | | |
|-------------------|----------|--|
| 1. Massara Mary | Bisbili | <i>Fraz. Camasco, Varallo (Vc)</i> |
| 2. Baroli Claudia | I Ricòrd | <i>Fenera S. Giulio, Borgosesia (Vc)</i> |
| 3. Rossetti Livio | Ritruvas | <i>Novara</i> |

Menzione d'onore

- | | | |
|---------------------------|-------------------|------------------------------|
| 4. Ceresa Luigi | Mi i són dimparmì | <i>Novara</i> |
| 5. Cerutti Davide | L'aquilot | <i>Serravalle Sesia (Vc)</i> |
| 6. Cesa Angelo | A vén čar | <i>Quarona (Vc)</i> |
| 7. Monticelli Gianni | Disegn | <i>Serravalle Sesia (Vc)</i> |
| 8. Zanaria Lina Gabriella | Sü 'ra lavagna | <i>Trecate (No)</i> |

Plauso letterario

Galli Giovanni, Rossi Attilio, Salina Giorgio.

Menzione di merito

Barbera Umberto, Campora Mauro, Ferraris Emanuele,
Pavesi Gianfranco, Regis Milano Michele, Tacca Pier Carlo,
Vaira Luigi Lorenzo.

LA CASA NON LO SAPEVA

Quando te ne andasti
la casa non lo seppe subito.
Al mattino il sole entrò in cucina
e si posò sulla tua sedia.
Sul pavimento era rimasto
un filo verde di fagiolino,
curvo come un sorriso stanco.
Non lo raccolsi.
C'erano ancora nell'aria
il sapone di Marsiglia,
le mele chiuse nella credenza,
il tuo grembiule, dietro la porta,
aveva la forma mite
di chi ha appena detto: torno.
Poi venne sera.
Dalla strada una voce chiamò un bambino,
un cane abbaiò al cancello
come se tu fossi in ritardo.
Sul comodino,
una forcina nera,
il bicchiere d'acqua a metà,
il libro rovesciato.
Lo raddrizzai piano,
alcuni nomi, pronunciati,
rompono quel poco di cielo
rimasto nelle stanze.
Prima di spegnere la luce
posai due dita nell'acqua,
perché la sete sapesse ancora
dove trovarti.

Springhetti Roberto

ANIMA ERRANTE

Il cuore aveva perso l'equilibrio
fra le braccia dell'inverno
come un ramo che non riesce a sbocciare
sommerso dalla neve.

I colori si erano trasformati in ombre
nel giardino delle stelle,
minuscole anime erranti
nella nuda terra.

Il tormento di un sogno d'estate
sotto una pioggia incessante di cristalli
mutato in cenere
dai raggi di un sole sbriciolato
su spighe falciate da mietitori folli.

Profondi solchi dove le radici
non riescono più a germinare
nel biancore di silenziose acque
sul declivio di una oscura voragine.

Ricordi di giardini smaltati di tenerezza
dove uccelli del Paradiso si sfioravano
con le loro variopinte ali fino all'estasi
e l'alba rinasceva su palpebre socchiuse
nel bisbiglio di una nuova, dolce aurora.

Sotto il velo di una favola
ci incamminavamo lungo un sentiero azzurro
alla ricerca di una rosa abbandonata
nell'ultimo respiro delle labbra.

I miei occhi ciechi ti cercano ancora ad ogni passo
nell'alfabeto di un dolore muto
racchiuso in un'unica lacrima
su di un foglio di carta stropicciata.

Invisibile traccia errante nel nulla della parola.

Costanzo Alessandra

QUANDO MUORE UN POETA (DEDICATA)

Quando muore un poeta
il buio ingoia la notte
ci sono i morsi bianchi della neve
parole di pietra che diventano basalto, angolo, architrave
una scintilla secca di luce sul marciapiede

quando muore un poeta
c'è un punto dove si perdono le voci, una ferita ostile
un campo da gioco consumato dal silenzio
un cormorano a raccogliere gli abissi
il tramonto che appassisce sulle labbra

quando muore un poeta crepita l'inverno
il geco non trova pace sopra il muro
l'erba si piega mollemente alla tempesta
e c'è un vento di pietra
sulle case che si stringono con mani giunte

quando muore un poeta
c'è un bianco volteggiare di gabbiani
appassisce lieve la rosa sullo stelo
il tempo si frantuma in crepe sottili
e l'ombra diventa un vestito
da portare sulla strada che cede i passi alla notte

quando muore un poeta
incespica il cuore nel filo dell'ombra
tra i confini disadorni delle altane
e l'alba diventa tramonto

là dove muore il sole.

Ciao Renato...

Monari Tiziana

LA VOCE DELLA TERRA

Ascoltami, figlio del vento,
sono la pelle che calpesti distratto,
l'acqua che ti disseta e tace,
il respiro verde che dimentichi di ringraziare.

Ti ho cullato nel mio grembo d'argilla,
ti ho insegnato a nascere dal seme,
ma tu hai costruito città
che non conoscono tramonto.

Le mie vene, i tuoi fiumi,
piangono in silenzio sotto ponti di ferro,
le mie ossa, le tue montagne,
portano il peso dei tuoi sogni bruciati.

Eppure, ti amo ancora.

Ogni primavera ti perdono e ti ringrazio
davanti ad ogni timido germoglio.

Ma ascolta ...

Non posso parlarti per sempre.

Quando il canto del pettirosso diventerà sussurro,
quando il mare avrà perso la voce
resterà solo il silenzio,
il silenzio dei venti, delle montagne
di una terra senza più difese.

Tabone Teresa

RICORDI DI UN VECCHIO ALPINO

Ormai le rughe sulla mia faccia
sono come l'andare
dei sentieri sul monte.
Ho raccolto tutto nei miei occhi
come le pozze
di un antico ghiacciaio
e adesso ho il tempo
per sgranare i miei ricordi.

In un chiaro mattino
tante strade ho percorso
e dietro a ogni angolo
mi si svelava la vita.

Nello splendore del giorno
ho cercato la sua mano
e il mondo era tutto lì
nello sguardo del mio amore.

Ho valicato montagne
e disceso profonde valli
intorno a me i miei figli
i frutti della mia vendemmia.

Ho combattuto guardando
il mio avversario negli occhi
per avere la mia terra
e il rispetto della mia gente.

Nella quiete della sera
ho riposato sotto un grande albero
e le foglie mi sussurravano
di meraviglie ancora.

Ma ecco che già
sopraggiunge la notte
depongo il mio bicchiere
accanto ai miei ricordi
è tempo che io lasci
queste emozioni ad altri.

Merlo Piera Alba

RADICI DI PACE

Per anni sono stata altrove,
nel rumore lieve delle cose vuote,
nella vanità che luccica
e non dà frutto.

Poi, tardi,
quando credevo di conoscermi già,
sono tornata alla terra.

Ho aperto un solco
nel respiro del mattino,
e mentre il ferro entrava nella zolla
qualcosa, in me,
tornava al suo posto.

Nel pollaio,
tra uova ancora tiepide di vita
e paglia odorosa di sole,
ho ritrovato mio padre.
Il suo amore silenzioso,
la sua fede nelle cose semplici,
il suo modo di insegnare
senza occupare spazio.

Lì ho capito
che la natura non parla forte:
custodisce.

Entra sotto le unghie,
si posa sulle ginocchia,
sale nel petto
come una preghiera senza voce.

Chi conosce l'attesa di un seme
impara un tempo più grande.

Chi ama ciò che nasce
non serve ciò che distrugge.

Forse la pace
comincia proprio qui:
nel mattino quieto dell'orto,
nel silenzio vivo delle radici,
nel gesto umile di una figlia
che torna alla terra,
e nel sorriso di un padre
che la guarda
come si guarda un campo
dopo la prima pioggia.

Stuppello Patrizia

A MAMMA
(Alzheimer)

Vorrei scriverti parole d'amore
ma ho il cuore bloccato nel limbo
che pare l'inferno.
Vorrei regalarti
le rose del nostro giardino
ma non ci son più le rose
e nemmeno il giardino,
sei persa in un mondo
che pare l'inverno,
io son qui a cercar
le parole che più non so dire,
ti guardo, t'osservo e spio il respiro
quasi quasi par fermo
ma poi tu sorridi...
Non sai più il mio nome
ma sai che son figlia,
vorrei che un giorno tu potessi ricordare
la nostra casa nella verde collina,
sono afflitta, quasi confusa
per questo tuo vivere oltre
i confini del tempo.
Un giorno verrà che tu starai bene,
ti porterò all'ombra
del nostro vecchio ciliegio...
Ma non ci sarà più ombra
e nemmeno il ciliegio...

Doria Marina

STORIE

Il calesse avanzava lento,
col suo baio dalla folta criniera,
danzante al vento di maestrale.
Cantava la sua storia
mentre gli zoccoli
battevano il tempo del ritorno.
Le briglie ordinavano il suo moto
ed uno scricchiolare di ruote
s'udiva forte e chiaro
col borbottare del vecchio
dal cappello antico.
Le borchie, arrugginite e stridule
coprivano le distanze.
Pulsava il giorno con fatica
mentre sempre più rigide
apparivano le mani
quasi fossero assenti.
E le parole senza voce
che il baio già conosceva
incitavano al cammino.
Attimo dopo attimo,
giungeva la sera.
Sempre più tardi
quel mesto bisbigliare
sul desco del silenzio,
taceva all'improvviso.
Sorseggiava la notte piano piano,
senza far rumore, l'agognato riposo,
tra lenzuola odorose di bucato
ed il fienile caldo,
mentre il ticchettio d'un orologio a muro,
solo ed inalterato,
raccontava una lunga storia
di sudore e di pane.

Galimberti Giuliana

RADICI

Dove andrà il mio cuore
sul finire del giorno
quando l'anima cercherà il suo riposo,
nell'odore di grano e di fieno,
nelle radici dei gelsi nodosi
dove coleranno stille dolci
d'argilla rossa,
dentro i fossi,
mentre la gazza ladra
attratta dal luccichio
scambierà la madreperla
con i sassi del lago.
Là nel cuore della terra
mi troverai
mentre risuonerà l'Ave Maria
dai rintocchi delle campane
e dagli spazi vasti dei campi.
Risponderà il fischio del merlo
e il belato delle pecore mansuete.
In quella pace
dove sono venuta al mondo
mi troveranno le stelle
e lì riposerà l'anima mia,
tra i fili d'erba mossi dal vento.
Di quel piccolo paese disteso tra le colline
respirato all'alba dei miei tanti giorni
diluìto dal tempo,
sospeso nella nebbia degli affanni
e mai perduto.

Fioritti Elisabetta

SORGENTE DI LUCE

Come un soffio d'angoscia
dissipa la speranza
il tempo appiattisce le memorie
sbiadiscono i ricordi
resta un vuoto che lacera,
è un'acqua che non disseta;
il vento muta direzione
e dirada il pensiero
sui tasselli della solitudine
senza una meta che appaga,
ove l'eco non ha voce.
Riscoprire nuove emozioni
è calarsi nel buio della notte
alla ricerca del proprio chiarore
nella fitta nebbia che avvolge
l'ultima traccia di un cuore
ove i semi sparsi, sono i contorni
di una perduta nitidezza.
Uscire dall'angusto orizzonte
alla ricerca di un segreto
è un'emozione che spaventa,
le incertezze che tormentano
sono i rami di un'esistenza
che si protendono nel cielo ambrato
della disillusione;
ora, la voce dell'anima
è il sussurro silenzioso dell'attesa
di andare verso un oltre.

Milani Giancarlo

PIUME

E ci saranno
quelle rughe,
quelle pagine strappate.
Ci saranno quei sorrisi
e quelle frasi interrotte.
E pure le poesie:
quelle scritte e
mai spiegate.
E poi ci saremo noi
che trucchiamo le parole
e inganniamo il dolore.
Noi che stringiamo
tra le mani una manciata
di soffici piume...
misero scudo
contro gli artigli del tempo.

Albrito Claudia

DAVANTI SOLO IL CIELO

Sono ancora lì
come fiori recisi
ad aspettare il tempo
avvolti nei cartoni d'inverno.

Sono lì, col piattino
ricolmo di vuoto,
a salutare ogni passante.

Visi rugosi senza lacrime
per una vita amara,
spezzata dal vento che rompe
le vele dell'esistenza.

Rassegnati al destino,
per chissà quale storia...
ora, davanti solo il cielo.

Angeletti Elvio

FOGLI COME FARFALLE

Scrivevo su fogli di carta
portati lontani dal vento
in un cielo senza colori
nei giorni di grigio coperti.
Volavano come impazziti,
farfalle dalle ali di neve
finiti chissà in quali mondi
legati ad un palloncino
lanciato da mani di ghiaccio.
Erano pensieri senza futuro
Parole perdute nel tempo
confinati nel mio mesto sorriso
incapaci di sparire per sempre.
Come giochi di bimbi
spezzati da sogni perduti
cercavano una via di speranza
verso un mondo smarrito
in un anno sempre lo stesso
dispersi in vuote memorie
lasciate da storie
che memoria non hanno.
Mai nessuno raccolse quei fogli,
mai nessuno comprese,
farfalle impazzite nel vento
ancora volano senza un domani.

Biasion Martinelli Mariateresa

IPAZIA

Seduti in riva al mare
mi mostravi una nuvola,
poi con un legnetto ne disegnavi una simile a terra.
La scorporavi in tante forme e mi insegnavi a misurarla.

Dicevi:

“Da questa piccola nuvola puoi ricavare la misura di quella enorme lassù.
L’ha scoperto Talete con le sue proporzioni...
È come la tua vita,
potrai farla grande quanto vuoi.”

Sai,
ti ho ascoltato,
abbiamo mescolato la matematica con la filosofia,
perché il pensiero spazia e non c’è teoria che non nasca dal pensiero.

E io, nella vita ho
raddoppiato triplicato decuplicato tutto quello che potevo.
Come tu mi hai insegnato.

E ora,
che ti chiudo gli occhi tenendoti la mano,
te lo prometto:

un giorno ci ritroveremo a misurare le nuvole,
insieme agli dei.

Per comprendere meglio:

Ipazia, figlia di Teone di Alessandria che le fa da maestro, fu la prima e unica donna che studiò e insegnò matematica nell’antichità (IV secolo a.C.)
Ipazia è assunta a simbolo della libertà del pensiero scientifico contro il fanatismo religioso.

Talete (VI secolo a.C.) fu uno dei 7 sapienti della Grecia antica, filosofo e matematico. Si dedica, tra le altre cose, allo studio della misurazione delle forme applicando il metodo delle proporzioni. Fu il pioniere della geometria.

Coretta Patrizia

L'INFANZIA SUL GRADINO RECISO

Non fu l'aurora ad accendere il cielo,
ma un lampo di ferro e polvere nera.
Una bomba scosse i pilastri del mondo,
lasciandoci in dono il silenzio del vuoto.

In quell'abisso, dove il tempo ristagna,
un filo di vento si fece parola e lo seguì:
non era un grido, non era una preghiera,
ma un lamento stanco, sapore di pianto.

Tra fumo e rovine cercavo un sentiero,
nell'aria densa di vite spezzate;
fra l'acre odore che stringeva la gola,
e il buio denso che voleva fermarmi.

Ma col fumo, che acceca e mi strozza,
la voce di quel canto mi guida ancora;
e alla fine l'ho trovata, tra i resti del nulla:
una bambina su un gradino reciso.

Senza un nome, senz'una lacrima,
intonava un lamento nato dal buio.
Il mondo sordo correva lontano,
ma la mia voce ha cercato la sua.

Abbiamo unito, tra cenere e nebbia,
quel motivo che nessuno ha mai scritto.
Mi sono svegliato col canto nel cuore,
mentre i potenti alimentavano orrore.

Sono ombre che accumulano il nulla,
ma la vita vera, vive in chi non s'arrende.
Impari la gente, che ama e che spera,
ad imitare la voce di quel canto che:

trasportato dal vento tra polvere e fiato,
valichi deserti, mari, cuori e paesi,
per ricordarci ogni giorno chi siamo,
e dire al mondo che sappiamo essere umani!

Cossa Carmelo

TI RACCONTO

Ti racconto il silenzio,
dove soffia le sue note il vento,
un viaggio di quiete
nel coro sommesso di un fiume.
Ti racconto di una leggerezza
dove il cuore riposa
abbracciata dal mistero,
dove gocce di coscienza
danno respiro all'anima
che mi sostiene.
Un orizzonte di pace, un eco,
che adagio... accarezza chi sono!
Fra le onde della vita
c'è un posto... un universo,
dove tra le pagine scritte
ti racconto la tranquillità dell'anima
che mi avvolge...
come il profumo dell'autunno!

Costa Angela

SPERANZA TRA LE FERITE: IL CANTO DELL'ANIMA

Nel silenzio che inghiotte la notte profonda, un grido muto si fa spazio e si espande; non v'è volto capace di aprirsi al suo specchio, né pianto che basti a placare il tormento.

Sono ferite d'ombra, stimate invisibili,
un calice amaro che l'anima colma,
mentre nel cuore rimbomba l'eco
distante
di chi passa oltre e non sa farsi vicinanza.

Dicono sia finzione, un fragile inganno,
ma un vulcano di cenere preme sul petto; non v'è balsamo umano che possa lenire
questo fuoco segreto che continua a bruciare.

Indosso il sorriso come un velo di cera,
mentre dentro la stanza del cuore s'oscura; basta il soffio di un bacio, un antico
respiro, per ridestare quel mare che naufraga dentro.

E il tempo, che dicono medico e padre,
inganna i rintocchi ma non cura il
sentire: la memoria raddoppia l'artiglio del tempo, su una piaga mai chiusa, su un
canto sospeso.

Ogni alba è un altare di nebbia e di spine, un passo sospeso sul filo del vuoto; eppure,
in quest'aria che manca e che stringe, fiorisce una forza che il buio non vince.

Oh, dolce e crudele, quest'amore che lacera, un transito eterno, un'essenza immortale;
e mentre la terra prosegue il suo giro, io cullo il mio peso, poeta del mio vagare.

Ma dentro la gemma del pianto si cela
l'accordo segreto di un'altra preghiera:
perché dove il buio si fa più compatto,
la luce prepara il suo audace riscatto.

In questo viaggio tra fango e costellazioni, raccolgo i frammenti di una nuova danza;
anche se il dolore rintocca sul passo, il destino mi attende al di là del collasso.

Tra le ombre fossili che mai svaniscono,
una scia di cometa mi indica il porto;
e mentre m'abbatto nel vento e l'arsura,
l'anima si desta, non ha più paura.

E così, con il passo dei vinti risorti,
proseguo il cammino che porta al mattino, sapendo che l'oro si temprava nel fuoco e la
vita è un mistero che non tradirà.

IL SAPORE DELLA FELICITÀ

Hanno il sapore della felicità
certe sere d'inverno,
quando i ciocchi nel camino
si consumano piano
e il calore del fuoco
diventa un abbraccio
che riporta alla mente
fotogrammi dai mille colori.
Fuori scende la neve
quasi un manto che copre
le fronde di alberi antichi
e respiri di vento
che diventano nenia
per cullare preziosi ricordi
sopraggiunti d'un tratto
alle porte del cuore.
Nel silenzio che impregna la stanza
s'ode il canto scoppiettante
di mille faville,
mentre l'anima avvolta
da uno scialle intrecciato di luce,
si ritempra di nuovo,
per un attimo scorda
questo tempo che scorre veloce,
trascinando con sé
le emozioni vissute,
quasi un fiume che in piena
vuol trovare la foce.

Filiputti Marina

IL CERCHIO

È quel confine che non chiude ma custodisce
Dentro tu, eco d'amore che trema senza far rumore
Silenzio d'intesa in quell'attimo che precede la parola
Piccola foglia che cade muta e fragile
È in quella virgola di tempo che ti stavo perdendo
Voragine il cerchio custodiva il dolore
Crepa sottile nella forma perfetta
Piccola fessura da cui entrò l'aria e chiese al cuore di resistere
Genuflessa alla vita con la porta socchiusa...
Ogni ferita cerca la sua voce, così nel centro rimase la speranza
e ogni linea tornò al suo inizio
Eco di un destino che implora alla vita di vivere
Prima che il tempo consumi i miei passi all'ombra dei tuoi passi
Camminando fermi, terrorizzati naufraghi in mare aperto
C'è un solo posto nel mio vivere
E non posso perderlo

Fleri Pierangela

SENZA CAPIRE (A ZIA LINA)

Veniva spesso a salutarci
specie in giardino all'ombra
nell'estate, affabile e vispa.
D'un tratto si è perduta
nel labirinto della mente,
ora è assopita come assente.
La vado a trovare ogni tanto:
mi riconosce a stento
ma mi stringe la mano forte
senza lasciarla andare,
io sono una signora vaga
e non sa dirmi quale...
L'ultima volta ha pianto tanto
quando mi ha visto entrare,
ha stretto la mia mano
senza cedere o lasciarla andare;
con voce opaca ma decisa:
-Portami a riposare un poco
nel tuo fresco giardino. -
Mi sussurrò con volto triste.
Ma l'inverno della stagione
era col suo troppo inoltrato.
Mi trovo a canticchiarle piano
vecchie canzoni care
a parlarle di ortensie e delle rose.
Vedo un sorriso e poi si spegne:
-Ma non ha senso ricordare!-
sussurra triste in volto.
E io non potevo nulla
Anch'io, soltanto, un nodo in gola,
potevo stringerle una mano
con le mie mani, forte.

Frassi Maria Grazia



AI CITTADINI DI CASTRUM SARI
(CASTEL DI SANGRO = CASTIÉLLÈ)

Tra le valli abbracciate da montagne, dove il sole bacia dolcemente i tetti, sorge Castel di Sangro, tra storie e antiche trame, un cuore pulsante, un rifugio per gli affetti.

Le pietre raccontano di giorni lontani, di feste e di fatiche, di gioie e di ardori, nelle piazze si muovono i passi umani, si intrecciano vite, si seminano amori.

Il fiume scorre, specchio di cieli blu, culla dei sogni, dei desideri in ascesa; il vento porta con sé l'eco di un "tu" che vive nel canto, nel calore, nella calma sorpresa.

E quando la luna si posa leggera, svelando segreti tra ombre danzanti, ogni stella diventa una luce sincera, illuminando storie di volti brillanti.

O cittadini fieri, custodi di memoria, la vostra forza risuona nel tempo, in ogni passo, una pagina di gloria, un tessuto variegato, un vibrante esempio.

Rimanete uniti, come radici nel suolo, perché Castel di Sangro è più di un luogo, è un abbraccio collettivo, un nido, un volo, è poesia che danza, un eterno dialogo.

Giannangeli Luigi

C'ERANO I GRILLI

C'erano i grilli a cantare la sera
e profumava di tiglio la primavera,
l'albicocco fioriva sul sentiero
c'era nel vento il senso del mistero.

I passi persi sull'erba dell'aia,
nella polvere estiva, sulla ghiaia,
finché il sangue colava dai ginocchi
e c'era la cura nella luce dei tuoi occhi.

Il ciliegio copriva la finestra
e il fazzoletto a fiori la tua testa
seguivo i gesti delle tue mani,
tra il pane, la pasta, l'acqua ai gerani.

Quel tempo apriva alla vita
su quella strada mai più smarrita
canta ancora la sera coi grilli d'estate,
oltre il freddo e le tempeste passate.

Giovelli Maria Francesca

SETTEMBRE MI PARLA

Sono il margine che non si nota
finché non ti ci trovi sopra
Sono il respiro che cambia ritmo
la luce che si piega
senza chiedere il permesso

Ti ho vista camminare
con il passo che cerca
non una meta
ma un senso

Ti lascio foglie
come appunti sparsi
nomi che hai detto sottovoce
errori che hai amato
perché erano tuoi

La città si è chiusa
ma tu hai aperto
una finestra nel silenzio
e io sono entrato
come suono
come eco
come settembre

Non sono fine
sono soglia
Non sono malinconia
sono memoria che si rinnova

E tu
sei il passo che mi attraversa
senza paura di perdersi

Grassi Lia

IL TEMPO SOSPESO

La notte si posa sui mobili
senza far rumore e confonde
i profili delle cose,
mentre un vortice di pensieri,
trame ordite di roseo corallo
e pagine di vita,
si susseguono come in un film.

Sono sveglia.

Il sonno mi gira intorno
come un animale diffidente
che non osa avvicinarsi.
Il tempo è sospeso
nell'ombra di argenteo opale.
Le ore della notte
sono fantasmi vaganti
nel vuoto che resta.
L'orologio conta i miei respiri,
il ticchettio si fa battito
come un fiacco pulsar di cuore.
Un passo dopo l'altro mastica il tempo,
e nel silenzio, il buio si fa stanza.

Accendo l'abat-jour,
un'isola tiepida nel mare del buio,
la sua luce fioca e stanca,
mi sfiora le palpebre
che si fanno pesanti,
poi la spengo e mi giro supina.

La notte lenta sbiadisce
alle soglie dell'alba,
mentre una flebile luce rosata
filtra tra le fessure delle persiane.
Il sonno finalmente si posa,
leggero come un alito di vento.
e la stanza respira piano.

VORREI

Vorrei
Che tu venissi da me
Oltre la solitudine sospesa
Attraverso la vita
Che abitava in noi

Un giorno
Tu mi sorriderai
Tornerà la primavera
E sarai tu

Grazioli Angela

PAROLE

Parole di solo fiato,
d'un gracidare senza eco
che il cielo assonna,
risalgono mute, in fila indiana,
quell'ignoto ruscello,
memoria del desiderio
che non sa sfiorire.
Nel lampo del tempo che muore,
tra spine e rose consunte,
un'aria sapida di mistero
m'asciuga gli occhi
ancora assetati di sogno.

Lotti Alberto

E MI RIDEVA IL SOLE DI MARZO

E mi rideva il sole di marzo
con i suoi gelidi colori
ancora calpestati dall'inverno.
Guardavo il mare, il cielo,
le bianche cime dei monti
che carezzavano la linea all'orizzonte.
Tutto intorno,
celato dietro l'ombra dei miei sguardi,
sostava l'esile fruscio del tuo respiro
che scivolava piano sulla pelle.
Non so se è stato il vento
ad allontanarmi dal tuo candido sorriso,
ma sento il cuore graffiato dai ricordi,
punito dalla severità dei tuoi silenzi,
e si sbiadisce a ogni passo
il senso che ho vissuto
in questi giorni diventati senza fine.
Non tormentare più la mente mia,
non calpestare i sogni
che ho tenuto stretti fra le mani,
non indurirmi il cuore
io, che con fatica,
avevo ritrovato un briciolo di vita.
E più pensavo più guardavo il mare, il cielo,
le cime bianche e tutto intorno.
E mi rideva...
insistente mi rideva il sole di marzo
mentre sentivo
solamente... ancora...
scivolare piano sulla pelle il tuo respiro

Minniti Rita

I MIGLIORI ANNI DELLA MIA VITA

Ricordi? Era d'estate, e ogni mattino
sentivi allegro fischiare il trenino:
che grande gioia poter viaggiare
su quella gialla funicolare!

Liete e serene passavan le ore
nel panorama del Lago Maggiore!
Tutto era bello; Gignese, l'Alpino,
l'acqua argentina del fontanino,
la vecchia casa nel centro di Vezzo
ormai diruta già da un bel pezzo!...

Quante avventure in quel grande cortile
all'ombra amica del campanile:
in qualche palmo di terra e selciato
c'era il tuo mondo, un mondo fatato!...

Sembra che tutto d'incanto riviva:
la millecento nera che arriva,
gatti randagi che scappano via,
la testa bianca di Nonna Maria...

E quando poi calava la sera
e si creava quell'atmosfera...
quel suono ritmico: cosa sarà?
Resta un mistero, mai si saprà!

Ci pensi spesso, con mesto candore
e qualche cosa ti stringe il cuore:
è il tempo andato, che come procella
tutto travolge, tutto cancella...

“Ma quando cresco?” sempre chiedevi:
eri felice e non lo sapevi...

Orla Daniele

EDELWEISS CRISTALLIZZATO

Ora che dimori nel sospiro di una nuvola
E accarezzi di cielo il mio tempo presente,
Ogni parola incrinata già si ferma in gola,
Tropo densa per potersi disfare alla luce.
Bastava il tuo sorriso a plasmare i giorni,
A illuminare il gelo dicembrino dei nevai,
Fino a valle, dove la brina si stende lucida
Nei miei passi colmi di nebbia e silenzio.
Tu edelweiss cristallizzato, che nelle notti
Asciughi l'ombra ostinata di una lacrima.
Tornerai a scuoter la quiete delle primavere,
E a destare l'incerto gemmare dei ciliegi,
Tingendo d'oro i bordi accennati dell'alba.
Ti attenderò in fiore, nel Maggio più chiaro,
Ora che abiti nel volo antico di un airone
Oltre il buio nella conta cieca delle stagioni,
Ed il disordine di queste mie stanze vuote.
Ora che riposi dentro una voce rotta, sfioro
La geometria del tuo nome mentre ne sigillo
La memoria, per imprimere l'istante in cui
Sarai tra versi di china, lì in fondo al cuore.

Pansera Giulia Andrea

CONGEDO

Quando sarà il momento io non so,
l'ora giusta per partire
e salutare il mondo che è anche il vostro,
ma non vorrei sentir qualcun che piange.
Vado, ma sono ancora
con voi, io sono qui:
sono il soffio del vento,
l'alba chiara sul colle,
l'acqua del rio che salta sulle pietre
e porge allegra il canto della vita.
Sì, sono sempre qui, sono con voi,
son l'erba nuova, che alla primavera
tinge i prati di verde meraviglia,
sono l'ape che succhia e poi il canto
del merlo in cima al cerro, la farfalla.
Da un anno all'altro scorrono stagioni
e io sono la primula e la spiga
che si ripiega alla luce del sole
e sono croco e riccio nell'ottobre.
Sono la vecchia casa d'arenaria,
la scala in legno, il ballatoio e il lume
e la finestra aperta all'aria e al cielo.
E se leggete con occhi benevoli
questi poveri versi, allor si spande
nell'aria quella musica di un tempo
quando la gente parlava in dialetto
e le frasi dei vecchi, misteriose
pei forestieri, tingevan le case
con i colori degli anni passati.
Sì, sono sempre qui con voi, son qui...

Baccino Pietro

ME STESSA DI UN TEMPO

In balia di misterioso futuro, delineo questo vago presente
che bussa inaspettatamente con boccioli di notizie.
Colmare scrigni di promesse, desideri, gioielli
tutelando ricchezze per non farle sfiorire.
Futuro certo, tangibile,
da scoprire ad ogni goccia di timido pianto.
Il presente corre
per non appassire
davanti ai suoi occhi, vola ed è già futuro.
Nello stato delle cose, meraviglioso stato,
mi perdo in un presente menzognero,
che mal riconosce se stesso in frammenti di luna,
visti appena
dentro un futuro cancellato da un desiderio tristemente presentato,
per non rincorrerlo più,
per farlo stare in un timido presente.
Ogni volta che mi aggrappavo alla speranza,
di riuscire in quella che era la mia realtà,
per sentire me stessa meno sola
contenta della vita.

Beccia Alessandra

ACQUA E LACRIME PER LA MIA TERRA

(Dedicata all'Emilia-Romagna, funestata dalle alluvioni del maggio 2023 e di settembre e ottobre 2024 e alle sue vittime)

Dolcissima, amatissima terra
dalle ossa di fango...

Disseccata, assetata,
soffocata sotto la calura densa,
mal'aria dell'ultima estate.

Terra liquefatta,
non ancora d'autunno,
sotto la sferza rabbiosa d'acque
troppo a lungo costrette.

Acque ingrossate, esplose,
terra devastata.

Terra di gente indomita,
laboriosa,
gente sopraffatta.

Nobilissime tempie canute
volti stanchi,
scorati,
solcati dall'afflizione.

Occhi appassiti, senza più lacrime
in cui sciogliere il proprio dolore.

Gente allo stremo.
Terra allo stremo
quando deporrai le tue ossa?
Quando riposerai le tue membra?

Bondi Loredana

L'ULTIMO GRANELLO

A mio padre

Così è. La notte insegue il giorno,
il sole ha paura della luce,
non vuole rivelare l'ultimo granello
della clessidra della vita.
Gli occhi dei vecchi sono come quelli dei bimbi,
guardano oltre le apparenze
e abbracciano i ricordi in un solo istante.
Quale giorno, ora, minuto,
toccherà ricordare il dolore dell'anima,
compagna perenne e testimone
d'ogni refole remoto, stretta nel corpo
e liberata negli spazi infiniti.
La radice s'estirpa al calar della sera,
quando la voce si smorza
nelle speranze compiute
e i canti degli usignoli
affondano nei lamenti.
Ancora un minuto, il sole nero
presenta il nuovo giorno,
lungo una vita e breve un attimo,
orfano di respiro e primavera.

Catalano Pietro

IL PEZZO MANCANTE

Lo cercai da tempo immemore
credendo di esserne ormai privo
poi in uno sfolgorio di luce, infine lo trovai...

Ero come un passero alla ricerca del proprio nido
dopo una tempesta di emozioni e vento
ero come un'onda alla ricerca dell'amata spiaggia
su cui di nuovo morire, per poi tornare
a nascere nell'infinito moto del mare.

Ero un fiore che caparbiamente sboccia
ai confini della brughiera
dove l'ombra ne pregiudica l'evoluzione
ero come nuda roccia che rotola dal monte
senza nessuna meta, se non per cercare il suo posto
dove essere riparo per pensieri e sperduti cuccioli.

Ero pioggia e pianto, lacrime e desio
per chi in vita viveva nella speranza
di trovare l'integrità
con quel pezzo mancante di sé...

Un giorno però ti vidi in quel contesto d'amici
e subito decisi ch'eri tu quella manchevole parte in me
mi avvicinai e capii che ciò che avevo dentro
collimava in ciò ch'era in te assenza
fu così che ci completammo e divenimmo una sola cosa
uno splendido essere di luce e buio
di sufficienza e di meraviglia,
noi nell'amor più grande d'una famiglia.

Ero nel vuoto più completo
e quella parte di me divenne materia
agli occhi d'ogni significato
adesso quel pezzo mancante, mi completa.

Chiti Saverio

IL VOLO DEGLI ANGELI VERDI

Ondeggiano le felci, resilienti,
profumate e di speranza, verdi,
come le strane coccinelle
o come gli angeli nascosti dentro al bosco.
Non danzeranno per il vento,
ma tremeranno al tuo passaggio,
schiacciate sotto ai cingoli.

Soldato senza occhi,
privato dello sguardo immacolato,
per te saranno solo ordini.
Un fiore rosso per ogni morte.

Ma saremo centomila formiche,
giungeremo da ogni dove,
ognuna investita di forza
e benedetta dal cielo con una goccia di coraggio.
Tutte all'ombra di orchidee e di buffoni,
sommerse da un mare di cicale,
schiacciate come insignificanti insetti,
ma investite come da un'onda da una grande forza.

Appenderemo due corde al tuo cannone
dalla bocca sporca di sangue e di saliva.
E per ogni morte sul campo un fiore,
ci sarà un'altalena per ogni cannone.
Coltiviamo fiori al posto delle armi,
diamo voce al silenzio e portiamo la croce.

E tra quella moltitudine di fiori,
su un'altalena colorata in un luogo misterioso,
dove ogni anima di bimbo strappata
ha perso il respiro e ripreso il volo.

Corgiatti Tiziana

PARKINSON

Il mio corpo trema
come le foglie al vento
in questa lunga notte
tutto tace tanta pace
il silenzio è dirompente

non si sente niente
fuori è tutto buio
nessun rumore

urla solo il mio cuore
c'è un gran dolore
solo l'amore mi consola
in questo corpo che non è più mio
lo stringo come un bambino
un amaro destino
lungo il mio cammino
ma la mia indole è forte

supererò anche questa notte.

Cosenza Pasqualina

VITA

Il tepore della sera
coccola
pensieri nervosi
di un'estate
diventata autunno
troppo in fretta.

Un mare tranquillo
plasma il respiro
al suono di piccole
e timorose onde...

Un abbraccio
di smisurata
e antica bellezza
presago di un'aurora
di buone parole
mi avvolge...

Del Villano Melina

IN UN PICCOLO GIORNO

Sospesa fra antiche strade
i secoli sono mondo minuto
di pura perfezione: un assorto altrove
nel lento mistero del tempo.
Il passato immensamente vivo
è filo di ragnatela che separa dal futuro.
(Un indistinto tutto di nutrimento
e di respiro che deve avvenire)
Sospesa in un passaggio
sono ventre della terra
e nello spazio di una zolla
deposito il presente:
l'alito di un orizzonte pulito e immediato
lo splendore di un ordine continuo
privo di squarci di crudeltà insanabili.

Le zolle vanno rivoltate per essere rinnovate
e gettare grano a crescere verde tra gli ulivi
(dato che la vita deve essere
e la terra rivendica ciò che è suo).
Campanelle, stellarie, celidonie dorate
succedono al soffice grigiore della neve
alla rigida bruma del mare
e al vomere della devastazione.

Sospesa al percorso ininterrotto
limite l'arbitrio con la coscienza
in movimento -che non si lascia ingannare-
E sono vita che arde aguzza
nello slancio dell'esistenza
al sole che tramonta in uno sfoggio.
Sospesa, in ogni piccolo giorno.

Di Francesco Luisa

SOLE E CAFFÈ

La notte che scorre in bianco e nero
pare la pellicola di un vecchio film,
proietta lentamente fantasmi e paure,
metri di vita riavvolti in una bobina di cielo.
Solo a tratti momenti di serenità,
un bel sogno, quel ricordo felice
che come la reclame finiscono presto.
Poi appeso nell'armadio finalmente il mattino
da abbottonarsi addosso con la camicia,
riposto tra un sorriso sgualcito e un maglione demodé.
La strada bagnata e monotona pare infinita,
la radio parla distrattamente con sé stessa
e da un tram che va via sbuffando lento,
osservo facce malate di tristezza osservarmi curiose.
Un'insegna luminosa,
Sole e caffè,
un parcheggio da condividere fra noi soliti sconosciuti
e gente che si confonde fra altra gente,
dietro cento o forse mille parole vuote
che nascondono te,
orchidea di campagna tra erbacce arrabbiate.
Ci si scambia un sorriso silenzioso
e il tuo profumo di pulito
si mischia a quello dei dolci appena sfornati.
Uno sguardo al posto dello zucchero,
una monetina per mezz'etto di felicità tostata
e finalmente la giornata si accende.
Ha anche smesso di piovere.
In fondo il sole sorge da una tazzina di caffè.

Donadio Claudio

DOVE LE CAREZZE

Un filo sottile di silenzi
come lama a sezionare l'anima
Tremano le mani e coagulano le vene
al suono dei tuoi passi.

Eri il sogno che abitava le mie labbra
gli occhi di cielo
dove accendevo tutte le stelle.
Ora non so più dove nascondermi
porto i lividi come medaglie
alla memoria di un amore sprezzato.

Mi restano le immagini di carezze
nei singhiozzi soffocati
tra il deserto delle parole
e il peso delle tue mani.

Nuvole coprono gli spazi assenti
in fotogrammi spezzati da rasoi.
Delle carezze il ricordo celato
disprezzate dagli ematomi irridenti.

Penso all'amore che mi giurasti
mentre il tempo si è fermato
nel silenzio dell'ultimo bacio.

Errera Bartolomeo

SASSAIA

(ode alla sublime località montana biellese in Alta Valle Cervo)

Gloriosa e ridente seicentesca borgata alpina
sul declivio del monte Bonòm sorta incantevole
sempre amorevolmente ritemprata da fratello sole
sino a sera e dopo l’aurora già dalla prima mattina.

Scolpita nella pietra tra ombrosi faggeti e castagneti
sorridi alle ammirevoli cime montuose che hai intorno
alla verde valle le cui linfe materne t’han donato salde radici
sin dagli umili, intraprendenti, sagaci, forti e valenti antenati.

Austera, arguta, generosa e prezioso tesoro, scrigno rimani
di epiche gesta e avventure riposte nella memoria dei ricordi
di chi ti innalzò battezzandoti con duraturi e abili lavori umani
sulla roccia millenaria tra case, sassi, fontanelle, lavatoi, scalini.

E ancora oggi pure in un mondo globale e territoriale mutato
sei gioioso e indelebile simbolo di indimenticabili valit e valëttes
che con semplicità, fatica, sudore, ti hanno mirabilmente ricamato
la luminosa identità nello scorrere del tempo tra fedì e “stellette”.

Intrepida nei secoli ancora resisti oltre le vicende che ti hanno segnato
rilanciando speranze e epocali tradizioni dell’arduo operare nel passato,
ma sempre il tuo cuore montanaro con puro sentimento rimane ancorato
all’alta Valle Cervo e all’ingegno degli avi che con gran amore ti han plasmato.

Fappani Aldo

SARÒ PADRE

La vita che cambia
L'aspetto e la voce.
Rimango lo stesso
Muta la luce.
E vedo un suono danzare,
Nel nuovo mio parlare sicuro e forte.
La stanza dove c'era mio padre
È vuota.
La vita cambia.
Cambia l'aspetto e
Cambia la voce,
Si spegne la luce.
La vita nasce
Nel fumo del mondo,
Nel buio di questo giorno,
Nel punto più vero di un sogno.
Guardo le foglie, la terra e i fiori.
Mentre l'ulivo mi guarda da fuori.
Sembra che rida e
Che pianga sul tempo
Forse la via
È dischiusa di dentro?
Conosci te stesso, ad Atene diceva.
Giustizia sia fatta.
Ne vale pena.
Sussurro all'ulivo le mie confessioni
L'anima triste dell'uomo di Tarso
Inquieta e pungente nel suo dimenarsi.
Ti aspetto nel fango
Tra i fiori e le foglie,
Col fumo e col whisky,
Gli amici e le donne.
Tua madre che ride
Più bella di sempre
È la nostra casa accogliente.
L'unica voglia di essere meglio
Per quel suo viso
Bello al risveglio.
Lei vale la vita che ho scelto.
Te lo prometto
Stavolta mantengo
Ti aspetto nel mondo,
Il sapore più vero.
Ti dono il mio sogno,
Il profumo del cielo.

ISTRUZIONI PER L'ASSENZA
(vuoto a rendere)

1. Il caffè

Ogni giorno due tazzine sul tavolo.
La tua riempita per inerzia.
La guardo raffreddare.
La svuoto nel lavandino.

2. La sedia

Sempre nello stesso angolo.
Non mi ci siedo mai.
A volte ci si accovaccia il gatto.
Quello che non volevi.

3. Il letto

Due cuscini. Uno di troppo.
Mi sveglio nel mezzo.
Allungo la mano: da un lato il muro,
dall'altro il vuoto.

4. Il frigo

La tua birra ancora lì, sul ripiano in basso.
Scaduta da tre mesi.
La conservo per principio,
o forse per superstizione.

5. La porta

Se torni, bussala.
L'ho lasciata accostata.
Per abitudine, non per speranza,
ma è comunque aperta.

6. Il bidone

Non ho capito come si smaltisce l'assenza.
Alla fine l'ho messa nell'angolo,
dove tenevi l'ombrellino rotto.
Quello almeno non ingombrava.

Ferrari Lodovico

ASPRO VENTO DI APRILE
a mio padre

A raminghe nuvole,
se nutrirsi di sole
o svanire in pallidi veli
indecise,
s'intreccia
un vento aspro di aprile.
S'annoda alle parole
verso un Cielo distratto
e sul verde velluto
di un mare di grano
svirgola.
Lo sento,
lo sento sul viso
e nelle mani lo sento,
sento il vento di aprile
che per sempre
ti sta portando via...

Festi Morena

A RIVEDER LE STELLE

Scendete dai letti vecchietti,
uscite!
Sfondate i portoni dei templi
per voi costruiti
e allegri tornate nei freschi giardini
a goder di spettacoli ancora.
C'è un tempo per voi colorato,
scordate tristezze, rimpianti, passato.
E sui visi segnati dal tempo,
con il cuore che palpita dentro
intrecciate bei sogni al chiaror delle stelle.
Son nell'aria fragranze di fiori e dell'erba,
i profumi d'allora nel tempo immutati.
Alzate lo sguardo, c'è un cielo cobalto
e la luna già assume colori di fuoco
per voi e ogni stella vi invita nel gioco.
Stupitevi ancora di questa magia,
riempitevi il cuore di gioia e passioni
e per mano, danzando in un cerchio bizzarro
di carelli, badanti, tutori,
di sedie a rotelle e coi vostri bastoni,
al ritmo di un valzer viennese
cantate e ballate ammirando le stelle:
questa notte per voi sono accese!

Filippi Lidia

IL SILENZIO DEL BOSCO

Percorro nel silenzio il sentiero,
col mio fedele cane.
Si svuota piano, piano, la memoria,
per lasciare spazio al bosco
assorto tra la foglia e l'ombra,
dove il muschio raccoglie ben stretti i segreti del luogo.
Il vento tra le fronde porta carezze,
dove la luce che si infiltra scherza con giochi di verdi.
Mi siedo accanto a un tronco,
dove file di formiche portano briciole,
alla loro tana.
Un silenzio che scava nel profondo,
un tappeto di foglie secche attutiscono i passi,
mentre profumi di terra, resina, radici
ti avvolgono.
Fruscii e cinguettii costanti,
non intaccano la quiete del bosco
e del mio cuore.

Marangon Luisa

SUICIDIO

In memoria di Sofia

Tra lo scherno e la morte
c'è uno spazio, infinito.
È la vita, contrastata dolceamara,
ma unica, irripetibile.
Che la stoltezza si gonfiasse
di tale superbia non lo immaginavo.
Non immaginavo il dolore implodere
al punto da frantumare il futuro.
Non pensavo che lo spazio
si facesse fessura così sinistra e sottile
sino a soffocarti, annullandoti.
Restano brandelli di pensieri.
Non possono spiegare l'ignoranza,
né servono a trovare una ragione.
I sogni sono lì, recisi sul sagrato.
Sopra il cielo s'aggroviglia, livido,
allunga un'ombra. Scura.
Sei così assordante
nel silenzio.

Marra Marco

GIOISCI, O FIGLIA DEL CREATORE, *

tu che ami effondere sui campi
e sulle valli il profumo della tua bellezza:
sole e luna sorgono e tramontano per te,
illuminando il giorno e la notte;

la tua grazia fa uscire dalla tenda
il tuo sposo per accogliere i tuoi passi,
e all'invito di celebrare le nozze con te
il tuo volto, risplendente di rugiada,
arrossisce;

al tuo risveglio le allodole cantano,
le rondini danzano volteggiando
intrepide e spensierate tra le nubi,
fino a sera;
i fiori aprono i loro petali festosi
e colorano di mille colori
l'universo intero;

il ruscello gorgoglia nel scendere a valle,
portando frescura e ristoro
alle sorelle e ai fratelli
che ne attingono l'acqua
per il loro amare quotidiano;

la tua voce
canta melodie celesti,
rallegrando sulla terra
il cuore di ogni vivente.

Ora, gioisci, o figlia del Creatore,
creatura beata, e riposa felice,
abbandona il tuo capo
sul suo petto, si fa sera,
ma non temere,
non temere la morte:
è tua sorella;
un bacio schiude la notte:
albeggia.

* (Ispirata al Cantico delle Creature di S. Francesco)

ELEGIA PER UN AMICO CADUTO IN BATTAGLIA

Tu, o amico amato
vagabondo sull'altra sponda
tu ora puoi vedere cosa c'è
dentro questi giovani d'oggi.
...Questi giovani
in blue jeans e cellulare
tatuaggi e giacche a vento
con occhi vecchi
da infinite esperienze.
Giovani che giocano
in folli corse
la vita che tu hai dato
e che ti era tanto cara.
E tu, amico amato
adesso che hai acquisito,
in virtù del trapasso,
un diritto indiscutibile,
a rispetto di noi che restiamo,
adesso che sei
più vicino a Dio
chiedi per loro una tregua
un respiro sereno
affinché possano riscoprire
i valori della vita,
saper lottare
per degli ideali
e per un mondo migliore.
Oh, se tu fossi vissuto
mio carissimo amico
quanto esempio avresti dato...
Ma tu hai pagato anche per loro
tale era il prezzo
inutile recriminare.

Merlo Piera Alba

TEMPO FINITO

Le ultime luci della sera,
fine autunno
allungano ombre oscure
sulla tavola apparecchiata.
Il silenzio della cucina,
solo eco
al tintinnio delle posate.

La luce del lampadario, gialla,
illumina, ma non scalda,
fa solo ombra
sul corpo stanco.

Il vapore che sale
non riempie
il vuoto della sedia.

Lo scialle di lana grezza,
posato sulle spalle,
non trattiene il freddo
che penetra dalle costole.

Le mani che stringono
sono solo rughe,
dei ricami
non hanno più memoria.
Un brivido...
accettare di essere sola;
non l'assenza,
ma il peso di un tempo finito.

Moreschini Daniela

CALLIOPE

Calliope, sulla tua pergamena le stelle
scrivono celestiali speranze.

Tu, che fosti in ogni epoca invocata,
or canta delle imprese di pace
al pianeta che uccide per un respiro di potere,
non proferire giudizi su questo decadente popolo,
preda del fagocitante vortice delle esasperate fragilità
e smarrito tra le nebbie egoiche che offuscano la vista,
mentre umili occhi limpidi attendono
solo uno sguardo di benevolenza.

Estrapola, dai tuoi versi ingialliti dalle stagioni di sole,
esempi di tollerante convivenza e solidale umanità.

Calliope, madre di Orfeo,
addormenta le guerre col suono della tua lira,
ma spargi poemi di saggezza sulle coscienze assopite,
risveglia l'arte oratoria per dirimere dispute
senza sfoggio di violenza alcuna.

Accendi quei valori rimasti al buio,
e noi innalzeremo inni al tuo nome,
oh Musa, senza confini di tempo.

Moscotto Cinzia

LA SEMINA

Il Comandante era leggenda.
Generose le sue messi.

Lenti e calcolati battiti avea
di ciglia a solcare.
Campi di cieli immoti disseminati di vuoti
d'aria a singhiozzi sparsi
simili a rimorsi
sulla tela dei sogni.

Era leggenda il Comandante ad arare il giorno
a seminar promesse
a raccogliere notte.

E stelle
come se piovesse.

Notarfrancesco Enrica

LA VOCE DEL CAOS

Ho incrinature mute
sotto la pelle
dentro un buio affilato
che schiaccia il respiro

La gente osserva il mio viso
mai la tempesta
e chiama debolezza
questo precipitare piano

Così mi porto dentro
sorrisi cuciti male
e notti senza sonno

Nessuno capisce
quanto pesa la mente
quando la ferita
diviene propria

Eppure resto aggrappato
a un filo di luce
stretto tra le mani

Pettineo Calogero

L'ETERNA RICERCA D'INFINITO

Parevi inquieta allora fra terra e cielo
come a attender un segno dal destino:
lo sguardo attento a rovistar lontano e
cercar segni d'azzurro sulla tua via.

In attesa di bagliori sul tuo cammino
cercavi una luce a illuminar la strada
il balenare all'orizzonte d'un disegno
volto a portare certezze nella tua vita.

Quasi rivolta a scoprire il tuo destino
forse per capir il tempo a te concesso
per portar a compimento le belle cose
che mai avresti voluto a metà lasciare.

Così dal cielo, scandagliato tanti
anni, aspettavi notizie chiare sul tuo
futuro un tempo per accudire la tua
famiglia e dare consistenza al loro
bel domani.

In fondo cercavi soltanto oasi di pace,
e il modo di regalarne a tutti un pezzo
lasciandoci nell'avvenire il tuo
ricordo, l'accompagnarci ancora,
come sempre.

Cercavi di volare a veder
quell'infinito, donarci l'angolo segreto
della serenità di chi nella sua vita
aveva donato tanto e dispensato a
piene mani la sua bontà.

Di certo allora io non avevo ben capito
ma ora che quell'infinito ho riscoperto
libero volo a incrociare lo sguardo tuo:
accanto ti rivedo a immaginar domani!

La tua parvenza d'assenza: era il tuo impegno,
nell'individuare i nostri
percorsi nel domani! – (Dedicata a mia madre)

NODO MARINARO

Ho lavato dal mare la tua pelle
a sentirne il sale -
e a rovescio
l'onda che monta deriva d'alghes
ho bevuto.

Nulla alle stelle hai pianto
- àncore e notti di bonaccia
appese a un chiodo -

Qui, né pesce né marinaio,
abiti l'acque di una risacca
dimenticata,

E se di mare sei fatto,
con me, a terra,
sei voluto restare.

Santoro Antonella

IL POSTO VUOTO

Non è pioggia che lentamente scende sui vetri,
ma rivoli di sangue e lacrime
mentre il lupo,
con la chiave in tasca,
apparecchiava l'ombra sulla tavola.
Dicevi "sei mia" come si possiede un osso,
mentre il cappio si stringe
per non farti scappare.
E io confondevo il possesso con l'amore,
il silenzio con la pace.
E le parole sono diventate lame,
e le mani,
artigli di ferro e fiele.
Ultima scena di un film,
solo il rumore secco di un fiore spezzato
nelle stanze chiuse di una casa muta.
Ora sono un nome qualunque in un telegiornale,
mentre un giudice scrive "raptus"
lavandoti il sangue dalle mani.
Ma l'amore non urla, non soffoca, non uccide.
L'amore è un respiro ad ali aperte,
un sorriso tra un abbraccio caldo.
E io?
Io sono l'assenza che grida nelle piazze,
sono il posto vuoto su una panchina rossa.
Non chiamarlo amore
ora che al suo posto
vi è la parola
FINE.

Siani Stefania

MEMORIA

M'inerpico con poco fiato
nel tempo della storia,
mi sporgo dalla torre,
sentinella di un vetro soffiato.

Lassù, l'arroccato castello
non teme l'oblio di gloria,
mentre il Sesia scorre,
sbuca sospeso nel cielo.

Serpeggio sopito il sentiero,
nel tenue soffio di boria,
mi preme il ricordo e precorre
il tubare melodico della tortora.

Ora rammendo la terra
tremante nel sacro rudere-coro,
mi cede la traccia e incorre
nel confine immutato e petroso.

Souto Johnny

ESTATE ANTICA

L'alba arrivava lenta,
e noi in automobile
la radio accesa,
"Abbronzatissima"
che riempiva l'aria
come un sorriso che
oggi non si sente più così.

Ballavamo sui sedili
senza sapere che quel tempo
non sarebbe tornato.

Poi il mare appariva all'orizzonte,
e la salsedine mi entrava nel cuore
come una promessa leggera.

La sabbia bruciava,
io correvo saltellando
con il salvagente
e il mare mi accoglieva
senza fare domande.

Onde su onde,
scappavo dalle meduse
e ridevo del sole
che allora non faceva paura.
I miei familiari arrivavano
con la borsa termica piena
di buono,
il cibo semplice
di un tempo che adesso profuma di lontano.

Tra bagni, merende
e quella radio che non taceva mai
il tramonto ci trovava stanchi,

e il mare quieto,
sembrava davvero salutarci.
L'odore delle creme solari
si mescolava alla sera,
un sollievo lieve
alle scottature e alla vita.

E noi, colmi di una gioia
che allora non sapevamo chiamare,
andavamo a letto
con l'estate ancora addosso,
senza immaginare
quanto ci sarebbe mancata.

Spitaleri Giovanna

NICOLÒ

Mi immagino
mi rivedo dai tuoi occhi
dalla tua prospettiva di bambino
mi fa senso immaginarmi
ricordo sfumato quando sarai grande,
forse sarò nessuno
ci saranno altri pensieri
altri giorni che passano
cose da fare
viaggi da programmare
mille esperienze da provare
mentre continui la strada intrapresa
fra le pieghe della vita
fra i suoi saliscendi
che non vogliono saperne
di lasciarti guidare
come vorresti,
ma è proprio lì che impari
e impari ancora,
cadendo mille volte
e rialzandoti altrettante.
Mi immagino
mi rivedo dai tuoi occhi
dalla tua prospettiva di bambino,
chissà cosa pensi
chissà cosa stai sognando
mentre fissi l'orizzonte
alla ricerca
del tuo spicchio di mondo.

Tassinari Alessandro

LA CARROZZINA

Sul tuo volto un sorriso radioso,
nella tua voce la gaiezza del riso,
tu passi e sorridi a chi ti circonda,
percorrendo la strada su questa carrozzina,
imprescindibile parte di te,
muta ed inanime partecipe
di tutte le tue emozioni;
se potesse parlare,
quante cose lei direbbe:
confesserebbe il dolore
del tempo in cui la odiavi,
rivelerebbe la sua gioia,
adesso che l'accetti
e ne apprezzi il valore;
se potesse parlare,
dichiarerebbe la passione
di un amante dolce e crudele
rinnegato e riconosciuto,
manifesterebbe il suo affetto,
come un amico fidato
che stia bene con te;
se potesse parlare,
sul ciglio di questa strada
ti fermeresti ad ascoltarla,
poseresti le tue mani sulle sue ruote,
sussurrandole dolcemente:
“Se io sono su di te, tu sei dentro di me,
due anelli agganciati tra le maglie del destino”.

Truffa Marisa

CRISTINA

Non è dove sono nata,
non è quel pezzo di terra,
ma è la mia casa del ricordo
la mia radice.

È questa la mia stanchezza,
su questo mi consumo.

E cerco mondi,
cerco meraviglie,
cerco stagioni.

Vanini Cristina

PREGHIERA CON MICHAELA

“La mia disabilità non è stata un ostacolo,
ma una spinta a concentrarmi su ciò che posso fare.”
Stephen Hawking

La tua mano morbida e forte,
nonostante la fragile vita,
scivolava sicura nella mia incerta

stringendola
per pregare insieme il Padre Nostro
nella chiesa dove la musica del mare sfuma i canti.

Vibrava un'energia sottile
nascosta nel nostro passaggio segreto
innalzandosi pura ed intensa.

Oggi sei ancora tu Michaela,
commovente creatura sconosciuta,
a regalarmi quell'invisibile prezioso fiore.

Verde Maria Fiorenza

A VIRGINIO

La casa ormai è vuota senza più Marilena
il cielo l'ha ripresa lasciandoti qui in pena.
 A te l'avea affidata per custodirla in vita
 ma or l'ha richiamata nella gloria sua infinita.
E adesso verso sera, quando s'addorme il sole
e la notte divien nera e tu sei senza parole,
 ammirerai le stelle nel raggio della luna
 e fra le tante fiammelle ne riconoscerai sol una,
è Lei che su dal cielo ti veglia e ti rincuora
non pianger, non sei solo, lì è viva e t'ama ancora.
 La vita eterna è un asso, un premio che si avvera,
 morte terrena è un passo, è la verità più vera.
E quando sarai alla fine del tuo terreno inferno
tu passerai quel fiume per giunger nell'eterno,
 ti aspetterà con ansia, sul filo del traguardo,
 vi scambierete un bacio soltanto nello sguardo,
poi ti prenderà per mano, camminerete insieme
nel viaggio più lontano, quel viaggio senza fine,
 nella strada della pace, già antica e ancor moderna
 che il Vangelo, guida e luce, chiamata ha vita eterna.

Bacchi Mellini Stefano

INVOCO ALLA VERGINE

Vergine, bella e immacolata sposa
e madre di colui ch'è mio Signore
mi prostro innanzi a Te, io peccatore,
per chiederti la cosa più preziosa.

Tu madre, che dal cielo stai a guardarmi,
che vedi questo mondo reo e perverso,
nel male e nel peccato sono immerso
e chiedo a Te l'appiglio per salvarmi.

Deh Tu, che sei l'approdo più sicuro,
il lume più prezioso per gli umani,
T'invoco di seguirmi nel futuro

deh scendi, e col rosario tra le mani
che è ciò che tutto puote e tutto vede
accresci ed alimenta la mia fede.

Bacchi Mellini Virginio

VIBRAZIONI

Si dipana libertà
l'agile algoritmo del colore
come fosse pelle
che cerca e sente altra pelle,
come fossero mani
tra le quali si crea l'amore,
come fossero universi perduti
che implorano d'essere ritrovati.

Oggi riparto
salgo a bordo anch'io
e mi lascio dietro
questa messinscena ostile,
dentro la tua arte
ritrovo ancora ristoro,
dentro i nostri anni
sono racchiuse e condivise
inalienabili vibrazioni...

Bacconi Maurizio

ANATOMIA DI UN MANIPOLATORE

Son corde che stringono e non ci sono,
son tuoi invisibili fili dorati.
Le parole tue son maglie di catena,
i tuoi quieti gesti son massi dolenti.

Il mio cammino vicino a quello tuo,
non mi vedi, non mi senti, non ci sei.
Parli. Gridi a voce bassa parole
melense di colpe mie. E solo mie.

Parli. Il mio silenzio è il mio no...
Ancora parli! Solo tu parli, io no...
Non capisci gl'occhi miei bassi e muti.

Mi trascino, arranco, scalo i minuti
e passano le ore. Vivo, fantasma.
Ci sono, respiro, mangio, sorrido.
Tu pensi io sia qui. È un inganno.

Viene la sera, cala il buio. Non per me.
Chiudo gli occhi e sospiro, beato silenzio.
Sogno. Esplodono i colori del creato,
qui son felice. Vedo, sento, amo.

Il mio no ora è il mio sì che urla,
che spinge la mia anima offesa.
Posso gridarlo il mio sì... ora son viva.

Barbaglia Claudia Aurelia

ANIMA MIA

Anima vagante...

In viaggio...

La mia!

Sempre, comunque, ovunque
tra fantasia e realtà

Libera di volare

Libera di sognare

Libera!

Sempre

Nelle pieghe, in ombra,
di un passato ormai passato
tra il vero ed il falso
il giusto e l'ingiusto
in cerca di risposte

Anima mia!

Fermati,

rallenta

Dammi il tempo per non pensare
ed ascoltare dentro di me
il silenzio.

Barbera Umberto

PENSIERI ERRANTI

Guarda, come fugge il tempo!
Fluisce veloce come l'acqua del torrente
saltellante tra rapide, cascatelle
e vortici improvvisi che sconvolgono
il corso del liquido elemento.

Molte le tappe nel lento ma continuo umano divenire
dove i dolori si inframmezzano alle gioie,
le amarezze ai sorrisi di felicità
che come fiori colorati punteggiano
il giardino dell'anima, in cui si insinua
la morbida malinconia di stanche emozioni
che dipinge l'album dei ricordi,
allungandosi come ombra sottile
su un viso ormai consumato e stanco.

Guarda come fugge il tempo!
Il cuore scandisce ancora le sue note,
sempre più svogliato, sempre più distratto,
sempre più bisognoso di tenerezze ed abbracci,
cadenzando il suo ritmo indolente
come un musicista stanco,
mentre la mente si scontra con un deserto
di pensieri erranti che vagano a briglia sciolta
come purosangue in corsa
che il fantino non riesce ad arrestare.

Guarda come fugge il tempo!
Il buio avanza aprendo le sue spire
avvolgendo le angosce mortali,
le speranza ed i sogni
ruderì senza valore della giovinezza che fu!

Barbero Biagio

UN CASO INSOLITO

Un insolito fruscio somnesso.
Invade il mio tranquillo pensare.
Con il dire io sono la brezza.
Voglio a te raccontare.
Il mio fare della giornata.
Mi immedesimo in ogni cosa.
Mi sento felice ed assai contenta.
Di dare vigore ed anche energia.
Ad ogni elemento della natura.
Se ben ricordo ho fatto altre cose.
Ho portato via il pallone a dei bambini.
Che giocavano lungo il viale.
Ho accarezzato i capelli ad una donna.
Mentre pregava davanti ad una croce.
Essendo giocherellona e vispa.
Ho spolverato le copiose fronde.
A dei cipressi, castagni e pioppi.
Ed altri dell'immensa famiglia.
Per le rose rosse, rosa, gialle e bianche.
E per tanti altri variopinti fiori.
Già da tempo molto lontano.
Sparpaglio il loro profumo.
Senza chiedere un compenso.
Con gli smisurati tubi di scarico.
E gli smisurati grossi comignoli.
Vi è poca attrazione.
Poiché mi rendono la vita pesante.
Ed io brezza divento capricciosa.
Con gli umani, natura ed animali.

Barison Giovanni

L'ALBA

Un'alba rosata
quella che vedo
dalla mia finestra.
Un'immagine fresca,
una luce che attraversa
la vallata,
dove la natura
si sta illuminando.
Uno stormo di uccelli in volo
attraversano il cielo,
vorrei anche io
poter volare in libertà.
Il silenzio viene interrotto
dal passaggio di un'auto
che mi riporta alla realtà.
Adesso quel chiarore
mi ricorda che sta nascendo
un nuovo giorno
dove tutto si risveglia.

Bassi Nadia

IL BOSCO DELL'AMORE

I vostri occhi sapevano di bosco, di innocenza
di foglie appena cadute, di fiori appena sbocciati.
Eravate serenità e gaiezza, pura rugiada di sorrisi
mentre il sole giocava tra le foglie e con i vostri giovani anni.

Non vi era che gioia nel vostro mondo, tra le vostre piccole mani
negli abbracci di vostra madre, nello sguardo sereno di vostro padre.
Contavate i sassi e le stelle, giocavate con l'acqua
e gli animali del bosco intonavano per voi un canto di vita.

Eravate così... semplicemente felici, gli occhi colmi di luce,
figli di un paradiso che pensavate sarebbe stato per sempre.

Non conoscevate il lato oscuro dell'animo umano,
la rigidità di aride regole, la freddezza di volti sconosciuti
che un giorno bussarono alla porta della vostra piccola casa,
alle soglie del vostro piccolo cuore.

Al posto delle dolci carezze di vostra madre,
vi hanno dato la solitudine di un luogo che è quasi prigionia.

Perché dove la legge non conosce Amore
non vi è spazio per le lacrime di tre bimbi
che chiedono solo di tornare a casa,
che si fanno del male per gridarlo al mondo.

Dove l'ottusa presunzione disumana
si arroga il diritto di decidere dell'altrui vita
se non conforme alle regole imposte,
non vi è posto per l'amore puro
di una piccola famiglia felice
che viveva serena ai margini di un bosco.

Il mondo che urla copre il frastuono di un'ingiustizia senza eguali
ma io Vi Sento... e non vi dimentico...
e vorrei abbracciarvi forte e promettervi che tornerete a casa.
A casa tra le braccia di chi vi ha sempre Amato.

Bianchin Patrizia

LETTERA AL MIO PAPÀ

Ciao papà, quanto mi sei mancato
da quel giorno che mi hai lasciato,
ti eri salvato dal campo di concentramento
e dopo tanti anni sei sparito in un momento

Sai quante volte ti ho invocato
per un aiuto quando ero disperato?
Tu eri il mio braccio, la mia mente
mi hai abbandonato senza dirmi niente.

È tanti anni che manchi in casa mia
ma è come se non fossi andato via
di te si parla sempre intensamente
per Silvana è come se fossi presente.

In sala c'è un quadro appeso alla parete,
tua nipote Elena spesso lo ripete
che quel ritratto appeso là
lo vuole come sua eredità.

Ormai son solo con moglie e figlia,
ho due nipoti che sono una meraviglia,
sai quanta gente gli ha raccontato
la tua vita il tuo passato?

Spero che mi serberai un posticino
ormai passano gli anni e pian pianino
la strada è sempre più in salita
verrà il giorno che sarà finita.

Ora ti lascio, magari ti ho disturbato
ma dopo tanti anni mi son sfogato
arrivederci a quando non si sa
un abbraccio grandissimo a mio PAPÀ!

Brusaferrì Luigi

CIMA ALTISSIMA – RIFUGIO PETRARCA

Ultima notte di guardia al Passo Gelato,
fa molto freddo, il nevaio è ghiacciato
ma domani mattina scenderemo a valle
col pesante zaino e il fucile sulle spalle.

Sotto di noi il rifugio Petrarca è silente
dormono stanchi gli alpini e il tenente
e noi quassù a 3000 m. a guardare le stelle,
sono tantissime, splendenti e belle.

Ogni tanto qualche strano rumore
nel silenzio, batte forte il cuore,
forse qualcuno che sta salendo di sera
e vuol passare di nascosto la frontiera.

Io e l'amico Illini è un mese che siamo quassù
ma tra poche ore finalmente torneremo giù
scendiamo a valle dove c'è la verde erba
sentiamo un po' la mancanza della caserma.

Se tutto va bene ci daranno una licenza,
bisogna aspettare che chi di competenza
faccia la firma alla nostra richiesta
e poi partiamo lancia in resta.

Quelle montagne non le ho più dimenticate
mi sembra impossibile d'averle calpestate
e vi giuro che nonostante il freddo e il gelo
a volte con la mano toccavo sia la luna, il cielo.

Brusaferrì Luigi

HO VOGLIA DI TE

Affascinante uomo
abbraccia dolce luna
e vieni
al calar del sole
alla mia alcova.

Ombra fra veli e pizzi
"ho voglia di te!"

Quella tua luce
m'avvolge.
Scia di desiderio tuo
possente creatura
di ferro e fuoco,
fondi l'amore
assieme all'eros mio solo
per te!

Godimento di notti
vagabonde e
furtive,
slancio impaziente
alla vita sconfinata.
Sguardi sentimentali
ci afferrano
uniti ci sentiamo
sempre di più...

Amore puro.

Camatta Donatella

MILANO: VECCHI E CANI

Milano
sabato pomeriggio
sole cielo quasi azzurro
piccoli angoli con poco verde
panchine di soli vecchi
ma vecchi davvero
vecchi silenziosi
nemmeno più penserosi
passano persone e cani
tutti hanno un cane
cani come bambini
belli puliti collare con sacchetto
chi porta la spesa
poche cose carissime
mi siedo all'ombra
guardo i miei vicini
si sono seduti lentamente
faticosamente si rialzeranno
molte persone di altri colori
cellulari con lingue sconosciute
donne magrissime
uomini sempre gli stessi
guardano le ragazze
dalla pelle bianca fresca
pochi bambini poco sorridenti
due gay soddisfatti
Milano così straniera
per me
guardo penso ricordo
aspetto che torni la sera.

Cingolani Fiorella

L'ÀNCORA DELLA SPERANZA

L'eterno respiro del mare
accarezza il cuore delle conchiglie,
un eco di sale
nel silenzio della notte
che solo le sirene
possono udire.

Onde bisbigliano al vento
verità sepolte in profondi abissi,
dove ancestrali creature,
nell'illusione di un miracolo,
attendono un'alba
che all'orizzonte sbiadisce.

La speranza è un'àncora pesante
che non permette ai sogni
di fuggire,
illumina il fondale
adagiando su un tappeto di coralli
reconditi desideri...

Cogni Cinzia

ATTESA

Sarà sempre l'ora di piangere,
l'ora di ricordare,
l'ora di amare.
Adesso, la vita è sorella nostra,
nostra sorella.
Dormirà con noi nel fondo del mare,
specchio delle stelle
e porterà con sé la vela del tempo.
Sarà sempre l'ora dell'agonia,
l'ora della gioia, della purificazione,
l'ora del silenzio.
Vedremo altre lune, altre stelle
accompagnate dal mistero che è in noi
ma sarà sempre l'ora del ringraziamento,
in attesa di vedere la lanterna rossa
della speranza.
Stiamo aspettando.
Ed è bella questa attesa,
in questa notte piena di stelle.

Colombo Maria

MIEI GIORNI

“Tu non morire”,
mi dicesti morendo
in una sera triste
che era tua soltanto.

La vita prosegue,
ungo i miei giorni,
ma ancora stringo
la tua mano fra le mie
nel tuo istante
ultimo nel tempo.

Abbiamo sepolto
un abito consunto
di carne e di ossa,
ma non il tuo ‘io’:
che ancora vive
attorno a noi, qui,
che siamo rimasti
nella realtà del tempo.

“Tu non morire”,
mi dicesti morendo
in una sera triste
che era tua soltanto.
Da allora sorrido,
ed i passi nelle ore
sono passi sereni.

Corsi Alessandro

LE ALI

Datemi un paio di ali, non voglio
fare come Icaro che voleva
raggiungere il sole.

Datemi un paio di ali, per volare
alto sopra la punta del monte,
come l'aquila che vuole volare
lontano sopra un'altura e scrutare
l'essere umano.

Datemi un paio di ali, perché io
possa osservare bene, chi parla
cercando le mie difese, e soffrendo
per il dolore che possa io provare.

Datemi un paio di ali, perché possa
anche vedere che oltre al piacere
esiste la sofferenza, dove io possa
capire chi ha bisogno, chi non
serve solo per ottenere e prendersi
gioco.

Datemi un paio di ali, perché
dopo avere visto tutto questo, io
possa raggiungere il paradiso e vedere
il volto di Dio.

Datemi un paio di ali, e dopo ve le
restituirò, perché allora non avrò
più bisogno di tornare qui
e sarò così un pensiero, una lacrima.

E così poi sarò un giorno solo per chi
mi ha voluto con il cuore, con amore.
Datemi un paio di ali.

Cortis Elisa

DOVE NON ARRIVI PIÙ

Il cuore batte forte
mentre fuori il cielo diventa grigio,
all'improvviso.
La pioggia lentamente
scende,
bagna strade,
alberi,
vetri di auto in sosta,
e si trascina ogni cosa,
anche quei silenzi
che fanno così male.
Non c'è più amore
in quelle poche parole lasciate,
ma un freddo odio
spegne il bisogno di parlare -
sgretola certezze e sogni-
emergono anni falliti,
mancanze,
lontananze.
Il cuore batte forte.
Il tempo è oramai finito.
Si canta per non piangere...
e piove.
Continuerà a piovere.

Cottone Rita

DIMMI CHI SEI

Sono chi
sente
silenzio
crea
vuoto

Sono chi
risucchia
vento
porta via
l'inutile

Sono chi
si osserva
dai suoi occhi
e si vede
essere

Sono chi
usa forza
fa passi
in impurità
trasforma
in purezza
l'essenza

Sono chi
ha sguardo
d'Amore
verso
sé stessa.

Crevola Amanda

CONCHIGLIE

Da un lato una mano
a mio padre, già così lontano.
Dall'altro la tua,
tanto piccola nella mia.
Per tenervi qui,
per non farvi andar via...
ma, in riva a questo mare,
seggo solo e manco d'amore.

Quaggiù, figlio,
cerco sempre una conchiglia,
da portare all'orecchio
per sentire i sussurri del mare,
più vicina per ascoltarvi
ancora respirare.
E ritorno piccino, sfuggendo
gli anni, le rughe, il destino.
Così, sono un bimbo
che trova sulla spiaggia
la conchiglia più bella,
incastonata nella sabbia.
Per donarla al padre
e, col sorriso puro,
affidargli un sogno
e il suo futuro.

E sono un padre,
chino a cercare
madreperla
in riva al mare.
Da offrire a te,
a sigillo
di un patto d'amore
... infinito.

D'Ambrosio Vincenzo

QUEL TUO PIGIAMINO ROSSO

Ti vedo, ora, tra nuvole di terra che oscurano il cielo:
deleterio esempio procurato da inumani esseri.
Dormivi su un giaciglio posticcio,
quando un rumore assordante
ha svegliato Te, Piccola Gioia, Indifesa.
Lontane e crudeli genti, in difesa di principi malefici,
hanno disseminato il cielo di bagliori incessanti.
Tra quei bagliori le mani della Tua Dolce Madre,
protese per rassicuranti azioni per Te, Dolce Essere Indifeso.
Quelle mani, dolci e sincere, ora non sono più protese.
Quelle mani, quel corpo di Madre Sincera,
unite a quel grandioso cuore di Madre Sincera
vagano nell'immenso cielo tra quelle nuvole di terra.
Piccolo essere: quel tuo pigiamino rosso
sarà ricordo di inspiegabili, inumane, pazzie.
Ed il mio cuore, a tale aberrante visione,
mentre copiose lacrime solcano il mio viso, sa solo dire:
Umanità dove sei? Umanità, perché?

D'Alessio Gaetano

À SUIVRE

Avrò la fortuna dell'esule,
sebbene scruti ancora le punte
delle mai lucide mie scarpe
quando mi chiedi un senso
al colore e alla poesia.

Forse la percezione sottesa
nel cristallino di un'espressione
fra futura ruga
che non si avvererà
e il presente fuoco.

Forse ad altri e per amore
lo scrigno dei pennelli
affidato.

Forse il poco quotidiano
salvato da ebbrezze,
preghiere sepolte
poi sgranate per urgenza.

Un rituale.

Vi sopravvivo per un segno,
una linea lunga che scolora
fino alle tenebre.

D'Auria Antonio

LE RIVE DEL RESPIRO

In questo viaggio, prima o poi, si avrà a che fare con il dolore.
Ma per quanto tempo ne soffriremo, lo decidiamo solo noi:
con un gesto, un pensiero, un respiro.

Il tempo è un fiume che scorre via e noi siamo le rive che si erodono
e si ricostruiscono, ad ogni flutto, ad ogni emozione.

Il dolore è un ospite indesiderato, che si insidia nella nostra anima,
ma abbiamo la possibilità di decidere quando lasciarlo andare.

Con un sorriso, un abbraccio, un tenero ricordo del passato,
possiamo trasformare il dolore in forza e il tempo, che prima sembrava
un nemico, diventare un alleato, un compagno di viaggio.

Allora il dolore non è più un peso, ma
un insegnamento, una flebile memoria,
che ci rende più forti, più saggi e ci fa apprezzare
la bellezza della vita.

Di Marzio Mario

DUE GIUGNO

Il 2 giugno lungo i Fori
gran ricordi ed emozione
raccogliendo fama e onori.

Combattenti e graduati
d'ogni arma, terra e mare
inquadri in reggimenti
per l'impegno di sfilare.

Prima fila con bandiera
le medaglie e il tricolore
testa alta e sguardo fisso
fiori, grida e tanto amore.

Sfilan carri e più divise
alti in cielo gli aeroplani
solo un attimo a sentirli
e si vedon già lontani.

Suona forte una grancassa
le fa eco una fanfara
batte il passo il militare
con cadenza forte e chiara.

Sfila il bianco di Marina
Penne bianche e Penne nere
l'Arma azzurra e più lontano
con le piume un bersagliere.

Tra la folla su in tribuna
cerca ansioso un volto amico
mentre è attore emozionato
di quel rito forte e antico.

Passan gli anni e nella sera
pensa ancora quel soldato
al garrir di una bandiera.

Di Sepio Guido

BAMBINO GIGANTE

Tu che vieni da un altro pianeta
hai viaggiato sulla coda di una stella,
la tua cometa.
Hai il sole dentro al viso
a nascondere le nuvole
del cuore,
ma tu ridi senza sosta
di una gioia contagiosa
e regali abbracci rigeneranti.
La tua lingua non è fatta di parole
è diversa, unica, universale:
idioma cosmico
come l'amore.
E noi destinati ad invecchiare
senza più poter tornare bambini
guardiamo con stupore
-e a volte con sconcerto-
il futuro di un eroe
di una fiaba al contrario,
che crescerà
senza diventare adulto mai.

Franzetti Federica

LETTERA A MIA FIGLIA

Non crucciarti se non ti guardo,
ti conosco a occhi chiusi,
percepisco ogni battito del tuo cuore,
avverto ogni tuo turbamento,
mi somigli, forse troppo anima mia,
dovrei esserne felice e invece a volte
vorrei che così non fosse,
la sensibilità è un dono
ma se supera il limite
può diventar condanna.
Avrei voluto avere il potere
di fermare il tempo
o per tornare indietro
e rimediare agli errori
o solo maggiore esperienza,
perché di sbagli ne ho commessi,
ma sai, non è semplice
il mestiere di padre.
Sono felice nelle tue certezze,
sono presente nelle tue insicurezze
ma sei cresciuta così in fretta
che sembra un sogno,
un doloroso, meraviglioso sogno,
così, ogni volta che mi sei accanto
ringrazio il Cielo
o chi per esso per averti
e rimango a pensare
dove sono stato
mentre tu crescevi.

Frova Gualtiero

POESIA TAL PENNA ALPINA

La Poesia è come Penna di Alpini...
con gioie e dolori scrive la Storia
scalando cime di valor letterario
conquistando vittorie di rinascita
per donare al cuore eterne emozioni,
l'una regala bellezza all'Anima
l'altra onore al suo Paese,
virtù comuni tra popoli onesti
ritta restando senza piegarsi mai.

Come la Poesia salva la Vita
ed aiuta a trovar dell'Anima le virtù,
così la Penna di Alpini vince battaglie
alla Patria donando dell'onore la virtù,
alterne strade di libertà e democrazia
nuove speranze in un miglior futuro.

La Poesia scorre tra fiumi d'emozioni
la Penna di Alpini vola su alte cime
s'inerpica su montagne sassose
percorre sentieri pericolosi
combatte e vince contro nemici,
macchiando di rosso prati verdi
rendendo color corallo fiumi cristallini.

La Poesia è come Alpino impavido
con l'onorata Penna sul cappello,
uniti han forza di scalar montagne
per raggiungere empirei d'emotività
dove san piantare antichi ideali
radici di rinascita vitale
e da lassù - onorati vincitori -
urlano al mondo grida di libertà
cantano alla gente inni di vittoria,
gustando vini e grappe portentose,
gettando nuovi e fertili semi
su verdi prati di Cultura Fraternità.

Gambini Giuseppe

NOTTE AL CASTELLO

La notte avvolge il castello,
il cielo è come un acquerello,
luna e stelle danzano nel cielo,
qualche timida nuvola fa da velo.
Sulla torre di guardia veglia la ronda,
il fossato protettivo le mura circonda.
Nel salone da candele illuminato
il sottofondo di un menestrello intonato.
Il cavaliere nella sua armatura,
scintillante, lucidata con cura.
La principessa con la sua eleganza,
tanta bellezza illumina la stanza.
Gli occhi si incrociano timidamente
Piano piano si inebria la mente,
la musica avvolge di ognuno il cuore
inizia per loro la danza dell'amore.

Gargano Alfonso

PASSAI LIEVE

Non ebbi grappoli d'oro
al sole di stagioni feconde
né palmi colmi di sementi
per un'estate sovrana.

Attraversai il tempo con il passo più esile ombra che
il vespro trattiene nel suo lungo respiro prima che
la notte canti per sempre la sua gloria.

Non pretesi l'altrove né il privilegio dei vertici, né la
gloria di vetro che gli
uomini inseguono come
stormi smarriti nel frigido
soffio del vento.

Chiesi solo che, il rigore dell'anima trovasse una tregua mite,
una sola parola vera, una parola, capace finalmente farsi dimora.

Passai lieve...
Non esigei l'immenso, solo
una stagione meno scura
del silenzio profondo che ancora mi porto dentro.

Giovannelli Fiorella

STELLE CADENTI

Salgo nella giostra dei sogni,
per coltivare racchiusi segreti
come accordo fertile di poesia.

Giraudò Maria

SARÀ NATALE

Anche quest'anno sarà Natale
nelle camere d'ospedale
frementi di gemiti e speranze,
nelle baracche di periferia
dolenti per miseria e squallore,
nei vicoli bui dei quartieri
dove il sole non brillerà.

Anche quest'anno sarà Natale
nelle stazioni, freddo rifugio
di barboni e sprovveduti,
nelle città caotiche e frenetiche
in corsa per gli ultimi acquisti,
nei piccoli borghi innevati
ravvivati dal calore dei presepi.

Anche quest'anno sarà Natale
nelle case isolate e solitarie
anelanti conforti e abbracci cari,
nelle zone di guerra
martoriate da dolore e povertà,
negli sguardi spenti dei migranti
in attesa d'un approdo sicuro.

Anche quest'anno sarà Natale
nell'animo del ricco e del povero,
del giovane e del vecchio,
del figlio, della mamma e del papà
in questo mondo arido, confuso, dolente.
Anche quest'anno il Bambino Gesù
tornerà a nascere nel mio, nel tuo,
nel cuore degli uomini di buona volontà!

Gizzi Giovanna

LA MAMMA NEL CUORE

Mi ricordo bene com'eri bella, mamma.
io bambina ti guardavo ammirata
con il tuo bel vestito anni '50 color cielo
e delicati disegni bianchi.
Ambivo indossarlo con le tue scarpe a tacco alto.
Mi sentivo grande e bella come te.
Ricordo il tuo sorriso, la tua pelle morbida,
il tuo profumo, la tua voce.
Ah se si potesse fermare il tempo in cui le mamme
nel pieno della giovinezza ci appaiono
con la loro fresca beltà!
Quando vedo un bimbo, una bimba vorrei dire loro:
“Guarda la tua giovane mamma, fissa la sua immagine
E quando il tempo l'avrà cambiata,
ricordati sempre quanto è stata bella!
Dentro al cuore è ancora così,
perché il cuore di una mamma per le sue creature
non cambia mai.

Grazio Ornella

LUCE DAGLI OCCHI

Circoscrivere un soffio
assorbito dal mattino
frastagliato sul velo
di trasparenze sensitive
per ricucire occhi densi
d'innocente perfezione
lucida bellezza

sogni d'amore in embrione
tra gli angoli spogliati
e incolori della mente
su cui posare un cielo
improvvisato di sentieri

risucchiarsi in grembo
dentro un nido di radici
oltre l'arco di soli battenti
squatati in controluce
dove l'aria non ha più
cristalli da fondere

ancorando i pensieri
a un'onda evanescente
emulsione densa
di concepimenti incisi
distrazione satura
d'effervescenza

dalle mie isole
(asole di sguardi)
rivedo il mare

Guidolin Giuseppe

IL RESPIRO DELLA POESIA

Le mie mani insegnano
un linguaggio particolare,
quello del tatto e degli sguardi amorosi
che si appoggiano sulla pelle, come promesse.

Attraverso il tuo volto
cerco negli occhi l'amore di sempre,
quel frutto che maturando
attraversa le stagioni della vita
e diventa sempre più dolce.

Nel tempo che ci è dato,
voglio respirare ancora
ogni giorno poesia,
perché ogni mio respiro
ha il tuo nome.

Iacomino Rita

SOGNI ANDATI A MALE

Incubi le mie divagazioni notturne.
I tuoi fluenti ricci corvini,
alterati in groviglio di cuspidi,
ti fanno Gorgone anguicrinita,
mentre, iniettati di sangue,
diventano braci i neri occhi da cerbiatta.
Non più rintocchi di campane,
ma squassanti rimbombi di cannone
vengono giù da diruti campanili
di chiese sconsacrate,
i muri profanati da schizzi fallici
e roboanti profferte amorose.
Sonnacchioso il mare,
solcato da policromia di natanti,
d'un tratto ribolle sotto un cielo piceo,
mentre il grecale sbatacchia scafi
e sbrindella gonfie vele.
Urla di naufraghi, mani che cercano appigli,
prese che sfuggono, lacrime di sale.
Mi sveglia il petulante zirllo del merlo,
mentre pietosa sorge Aurora,
a cancellare delle tenebre i fantasmi.
Il mare, nel mattutino crepuscolo,
si tinge placido di tenue rosa.
Suona le cinque l'orologio della torre.
L'incerta luce dell'alba scaccia gli incubi,
ma non ceta la struggente assenza
di quei ricci corvini, languidamente sparsi
sul bianco guancialetto dello sfatto letto.

La Rocca Giuseppe

IL SALICE

Adesso c'è il salice, grande, pomposo
A raccontar di primavera e fate.
Con le lunghe dita agitate,
in affanno alla ricerca dell'acqua,
che scorre lì presso, che è fonte di vita.
Verdi e teneri i rami,
come folla di giovinetti ridenti
che ancora non sanno del pianto.
Arriverà poi il pianto,
io ben lo so che verrà.
Quello splendido albero. Lo so. Morirà
Ma come spiegarlo al salice,
che ondeggia sicuro nel vento?

Lenzi Rossana

OMBRE SILENZIOSE

Ombre silenziose dove le onde raccontano
storie di vite spezzate.

Nel Mediterraneo, un cantiere di dolore,
dove la speranza annega, senza onore.

Le barche scompaiono, come foglie al vento.

Famiglie disperse, sogni interrotti.

Un mare di silenzio, dove le voci sono soffocate.

Sono madri, padri, figli, fratelli scomparsi nel nulla,
senza un addio, senza un perché.

Partiti con la speranza di un futuro migliore
hanno trovato solo morte e un silenzio eterno.

E ora giacciono qui, senza una tomba, senza un nome.

Non sono solo numeri, sono vite vissute

Le loro storie, le loro voci
sono state zittite dalle onde.

I loro nomi sono stati cancellati,
ma il loro ricordo vive ancora
nelle lacrime di chi li ha amati.

Ombre sulla riva, corpi senza nome.

Mare amaro, mare crudele.

Storie senza fine, lacrime senza voce.

La loro memoria, un monumento al mare.

Un invito a riflettere, sul valore della vita.

Non dimentichiamo, non lasciamo che il mare
cancelli la loro esistenza.

Ricordiamo i morti nel mediterraneo, con rispetto
E dignità, perché la memoria sia un grido di giustizia.

Macaluso Vincenzo

Borbotta sui tizzoni
Caldo nettare
Sotto la pelle corre

Magoni Diana

IL PARADISO DEL VAGABONDO

Sei l'eroe della notte
Che è sorta dal mare
Respiri la luce diafana
D'una ciondolante cometa
Che s'avvampa al tuo passare
Di vagabondo
Stanotte il mare sarà un gigante
Tu solo combatterai, sarà un'offerta
Che nessuno raccoglie
Il vento canterà la tua canzone
Poveri ritornelli che nessuno ascolta
La tua anima è triste
Come i tuoi occhi
La notte ti regalerà
Il nero abbraccio della solitudine.

Manzo Sergio

Dedicata alla mia migliore Amica,
presente nel mio cuore ogni istante della mia giornata...

SOFY

E quando ti chiederanno:
“Cosa hai lasciato dopo di te?”
Tu risponderai:
I'AMORE...

i sorrisi, le lacrime, la voglia di vivere
cuori pieni di gratitudine
per esserci sempre stata vicina
per averci amati...

e... cuori infranti, orfani del tuo amore,
delle tue parole
dei tuoi sguardi, dei tuoi consigli.

E quando ti chiederemo:
“Dove sei?”
Tu ci risponderai:
“Sono lì con voi!”

Mecenero Tiziana

EFFETTI COLLATERALI

Siamo bambini morti causa
effetti collaterali,
scaraventati nello spazio
senza neanche un paio d'ali.

Siamo le bimbe morte
coi quaderni e coi disegni,
casualmente esplose
insieme ai nostri sogni.

Siam padri e madri
resi orfani dei figli
da mistificanti ladri
prodi come conigli.

Scaveremo mille fosse, non
pianteremo croci, le
lascieremo scosse!
Dormiranno i nostri bimbi ma
sentiremo le loro voci dal
profondo delle tombe urlare,
invano, al vento: mai più
guerre mai più bombe.

Monticelli Gianni

CREMONA 4-10-2025

Il battello fende l'acqua verdastra e
biancheggiante dopo la piena del PO.

La musica di sottofondo tiene compagnia,
ed ecco che una canzone di fine anni '60
mi fa evocare ricordi di quando da bimba c'eri tu
che sei stato sottratto troppo presto dal tempo
e una lacrima sfugge dai miei occhi che tu amavi.

Anche se la mia anima è lacerata dal tuo ricordo,
assaporo il sole che muove abbagli argentei a fior d'acqua
e le straordinarie meraviglie di questa città.

Munari Tiziana

UOMO

Uomo, che schiavo sei del tuo essere malato!
Tu, e il tuo falso amore: quante donne hai violato?
Uomini veri sanno amare, rispettare.
Ma con la tua spietata villania sai solo possedere!
Quante donne, sono state illuse dalle tue promesse
fatte schiave e abusate?
Non scatenare la tua violenza
per ogni rifiuto indesiderato!
Non condannare una donna alla prigionia
della tua veemenza.
A volte noi donne, ragazze
ingenuamente innamorate
ci rifugiamo fra le braccia di un tipo come pазze!
Maschi: pochi onesti!
Tanti, senza ritegno
cercano solo divertimento.
Ci usano, poi ci scaricano con sdegno.
Noi orgogliose, senza pensieri
ci emozioniamo al primo appuntamento.
Mano nella mano, in un futuro migliore speriamo.
Ogni donna ha il suo look.
Ogni vita è sacra ed esige rispetto!
Amore odio gelosia, sono i tuoi conflitti.
Ti sconvolgono la vita.
Una relazione diventa prigionia.
I rancori, soffocano i tuoi valori.
Ci hanno condannate a subire la tua violenza!
Perché troppo indipendenti?
Perché ci ribelliamo al tuo volere?
Pentirti, fa parte del tuo animo snaturato.
Hai solo appagato la tua perversa virilità
nell'essere un maschio orribile, spregevole!

Perazzolo Rina

STREBEN - IL VIANDANTE

Vago assorto tra aridi specchi
ossessionato da vuoti riflessi.
Strappo le mie vesti
di decorazioni perdute
e le cicatrici passate
ornano il corpo
ora avvolto dalla sacra juta.
Una scacchiera rivela silente
della virtuosa via i contrasti.
S'aprono quieti i pezzi
lasciando libero l'ignoto sentore
al pensiero trasceso.
Come sconosciuto eremita
seguo scalzo le strategiche case
che dal sotterraneo sentiero
conducono all'Oltre.
Si dischiude il rinnovato panorama
visibile ai soli occhi
che contemplarono armoniche sfere
mentre una soffusa nebbia
perfeziona le forme
imitando l'Essere speculare.
Solitario qui mi fermo
per cercare l'Altrove,
e nella coscienza di questo luogo,
del Tutto, divento viandante.

Petricca Andrea

MADRE

La luna, in una notte d'inverno,
rischiarò il cielo, apparve 'Desiderio';
cristalli di luce dal Padreterno
scesero nel tuo ventre solitario.

"Desiderio", custode d'intento
accolse il destino nel tuo sospiro,
così che ti scelsi in quel momento
e tu diventasti il mio respiro.

Madre, madre mia, lo so, ne sono certa
accarezzasti un sogno, fu chimera,
ma quel figlio confida, ti ricerca.

Lo vedo all'alba di una primavera,
cammina su una strada a me deserta.
Invoca più forte la tua preghiera.

Peveraro Alessandra

LA METAMORFOSI DEL LATTE

Gira col mestolo intorno al mio seno,
boccuccia precoce.
Il caglio miraggio
versa il candore,
l'attrito spumoso
del lenzuolo bianco.
S'innalza al vento un cangiante languore,
accarezzo il ventre,
le ombre lasciate dal sole.
Il latte non dato resta dentro,
emarginato:
non è come il sangue,
non è versato,
non circola,
stagna per vocazione.
Ho la speranza che prima o poi
si ricordi di dare la vita,
di nutrire corpi e campi.
Che apra la sua cella
con lo scatto
di una rondine bianca.

Piazza Ilaria

LA SOFFITTA

Sulla soffitta salivo,
la scala,
di legno tarlato e marcio,
un piedino alla volta,
esitante e lesto.

Tra il buio e le ragnatele,
frugare tra le cose,
un gioco, una scoperta
di un mondo ovattato,
e,
i colori del cielo,
visioni di arcobaleni
dalle crepe del tetto,
di quella casa
in via S. Croce.

La soffitta,
oggi mi avvolge
nel suo triste mantello,
ricordi sbiaditi,
mi sorprendono,
tra oggetti obliati,
polverosi e invecchiati,
e,
tra le pagine ingiallite
di un libro,
bagnato da una lacrima cupa.

Di un tempo sfiorito,
ad altri resterà,
forse,
ancora l'emozione di un'età.

Pirone Vanda

IL DORMITORIO DELL'ANIMA

Tu lo sai, Signore: non siamo poveri di doni, ma di complimenti.
Crescendo, talvolta, l'anima non si fa casa,
ma dormitorio di propositi che abbiamo rinviato.
Qui il corpo non è il tempio che cura e nutre l'anima.
ma spazio vasto e freddo, che Tu conosci bene,
perché è lì che hai visto riposare le vite
che non abbiamo osato essere.

Nel dormitorio dell'anima giacciono in letti paralleli
l'artista dalla tela bianca,
il cammino verso la soglia del vicino
rimasto senza slancio, il missionario laico
che avrebbe fatto lievitare il pane della fede.
Sono ospiti silenziosi, fantasmi che non protestano,
ma la loro presenza pesa come un lutto antico.

Tu lo senti, Signore: l'aria è satura del respiro trattenuto
di chi sogna il risveglio senza mai ottenerlo.
Quando l'adulto si ferma, ciò che ode non è rumore,
ma il silenzio concorde di cuori che non hanno battuto.
È questo silenzio — eco di ciò che non siamo —
a rivelarci i nostri limiti: non il non avere,
ma il non essere diventati.

È qui che Tu abiti senza giudizio,
dove paghiamo il prezzo delle scelte adulte.
Il bambino combatteva battaglie;
l'adulto le fa dormire, trasformando
il possibile in un rimpianto quieto.

Forse è lì che Tu ci attendi:
nel punto esatto in cui la luce si spegne,
per insegnarci che anche ciò che non siamo diventati
può ancora essere amato.

Rampulla Rosa

ZEFIRO

come il vento diradato di un tempo quasi infinito,
ricordo e rinnovo le parole più dolci
gli sguardi più profondi.
Nasconderli con gelosia
custodirli dalle sferzate della fragilità.
Ma la foglia non cade leggera
se non per la vulnerabilità.

E mi sfiori, ella sfiora
la superficie celeste,
l'acquatica epidermide.
Il soffio dei giorni non si placa, accarezza
sorrisi
che cadono danzando, e giacciono piangendo.

Regis Milano Alice

ASSENZE

Ti parlerò di poesia e accidenti vari
Quella poesia che non vince.

Evocata
come segni gutturali indifesi
come alcune figure passate
che semplicemente tornano.

Ho domande sulle anime offese
da altre inutili anime crudeli
scoperte nei vuoti a perdere
di vino anziano quanto la storia
del nulla.

Del resto devo già badare
alle mie assenze quotidiane
dialogare con loro, come un nipote
con il proprio saggio anziano.

Le devo accudire e imbellettare
per l'umano buono, ancora vivo.
Un compito complicato
e obsoleto, a ben guardare

Ma ho le mie assenze quotidiane
da accudire e imbellettare.

Regondi Gianluca

L'AMORE È...

L'Amore è rispetto.
L'Amore è costruire insieme.
L'Amore è desiderio.
L'Amore è condivisione.
L'Amore è comprensione.
L'Amore è complicità.
L'Amore è una moltitudine di effusioni,
il saper percepire un'azione dell'altro
prima che accada...
L'Amore è volere sempre il bene di chi ami.
L'Amore non è abitudine, ipocrisia...
Non è posizionare chi dici di amare
all'ultimo posto dei pensieri
ma sentire il bisogno di assegnarle priorità.
L'Amore non è assenza
ma soprattutto non è l'angolo di mondo
dove mi hai voluta relegare
facendomi scoprire quanto fosse diversa la realtà...
L'Amore a volte diventa dolore da affrontare
per lasciare spazio alla vita che rimane.
Non sono in grado di conoscerne l'entità
ma sono nel diritto di vietartene la condivisione.
Un'autodifesa per preservare l'integrità del futuro che rimane.

Rinforzi Lolita

PICCOLA LUCE

Piccola Luce,
bella e felice.
Colmo è il tuo cuore innocente,
di gioia di vita vincente.
Apri il tuo scrigno di gesti gentili,
pronuncia parole e suoni affettuosi.
Cammina fiduciosa nel grande mondo,
e giorno per giorno
illumini gli animi tutt'intorno.
Cresci felice e piena di vita,
compi il miracolo più bello della vita.
Il tuo amore è linfa vitale per te e i tuoi cari,
che amano te,
come il dono più prezioso che c'è !!!  

Rizzo Anna

VITA

La trapunta di diamanti
Si sta affievolendo
La luce argentata
Lascia spazio
Allo splendore dorato
Del primo bacio
Del grande astro
Sorge libero
E gioioso sorgendo
Inonda di luce e calore
Il mattino.
Piccole gocce argente
Sul maestoso
Albero di gemme
Che sembrano lucenti
Smeraldi
si schiudono
Al sole di primavera
Sull'erba appena nata
Come perle distese
Piccole gocce di rugiada
Impreziosiscono
i primi Fiori
Nascenti del giorno.
Piccoli amici
Liberi felici
Al richiamo della
Bella stagione
Sorgente al primo tepore
Svegliandosi
Cantano inni
Alla vita e all'amore
Volando tra i rami
Giocando ed inseguendo
L'amore.
Regalando allo
Spettatore
Uno scenario di vita

QUEL GIORNO

Quel giorno
Il tempo si è fermato,
un brivido sulla pelle
“un nodulo”
una sentenza,
un mostro che abita
In silenzio.
Le lacrime cadevano
come pioggia
sulle notti senza sonno,
dove i pensieri urlavano
e il cuore tremava piano.
Un giorno ero io
poi non più la stessa,
quel bisturi ha inciso
il mio corpo
e anche la mia anima,
lasciando cicatrici
che non si vedono.
L’ho detto con voce rotta
a chi amo di più
nella vita
“sto lottando, ma resto qui “
mi hanno stretto
con lo sguardo,
forti anche loro.
L’intervento è passato,
il mostro dorme
ma il timore resta,
un’ombra che non se ne va.
Ogni controllo
è una preghiera,
ogni respiro
una conquista,
sono cambiata
ma sono viva
e questo basta per oggi.

Saggia Deborah

RONDINELLA

Così dai lidi offesi
ti vedo arrivare sopra le luci dell'alba
in un filo di vento.

Nelle pupille
hai gli scoppi di bombe a mille a mille.
e negli orecchi il rombo dell'odio.

Il violento messaggio
atterrisce il tuo volo
ma non cancella
il simbolo di speranza che è in te.

Mi vieni incontro con ali
sporche di fumo di morte
e non brilla il mare sotto il tuo volo
ché le onde schiumano rabbia
nella consapevolezza della catastrofe.

Arrivi qui cercando pace
ma ti scandalizzerà
la diffusa indifferenza!

Se volessimo dire:
quella vita che lì si è arenata,
qui da noi purtroppo
è andata avanti nell'egoismo.

Ritroveremo l'equilibrio?

Salvaggio Carmelo

UN SÌ AUTENTICO

È bella la vita
consegnata ad un sogno,
ad un ideale, ad un progetto,
ad un sì autentico d'amore

È bella la vita
meravigliosamente bella
Il diamante che custodiamo nel cuore
si illumina all'amore vero,
splendente di un sì,
che è suggello, risposta convincente
e gratificante per la nostra vita

Non è la violenza
che fa le rivoluzioni
ma la luce

In un mondo piatto,
amorfo, indifferente,
dalla dura scorza,
la sola azione valida ed efficace
è quella che nasce dall'amore,
da un cuore che ha conservato
la purezza del lampo.

Scandalitta Adriano

OGGI È FESTA PATRONALE

Pregchiere pregne di fede, speranza e amore...
salgono in cielo come palloncini...
portate dal vento, lassù, più in alto dell'aere,
sballottate tra le nuvole alcune più deboli si dissolvono,
aimè non tutte giungono a meta,
altre più tenaci, affrontano le difficoltà del viaggio giungendo stremate,
ma senza perdere il vigore della fede e della speranza riposta.
Oggi è la festa del Santo Patrono Silverio,
e come da sempre ognuno affida al Santo protettore
le suppliche per le necessità terrene
per la risoluzione delle proprie difficoltà.
Pregchiere non solo intrise di fede e speranza
ma anche del sacrificio dei fedeli in processione sotto il sole cocente,
i portatori, con le spalle dolenti per il peso del simulacro
sono stremati anche dal lungo percorso.
Stille di sudore solcano i visi grondanti,
quasi in atto sacrificale,
si mischiano all'odore d'incenso e col sottofondo dei canti
assumono diverso significato di fede
offerte a riscatto dei peccati.
I botti, dall'acre odore solforoso, si fanno notare nell'aere
creando figure mistiche di fumo
e prepotentemente, sempre più forti, si fanno udire fin lassù ...
in quel "dialogo cifrato"...
che cadenzato dalla sequenza degli spari
sembra comunicare gli interiori pensieri con le entità Divine.
Si congeda la festa con gli spari finali di grande possenza
che salutano vigorosi, mentre i fedeli sono con lo sguardo rivolto al cielo
quasi a dire:
siamo quaggiù non vi dimenticate di noi.

Scotti Alfredo

EPPURE

Eppure ci sarà
c'è (c'è stato)
un luogo, un attimo
un segno in bilico tra due stagioni
(qui) dare forfait a leggi in-naturali
tagliare i lacci alla materia
che somatizza i sogni

C'è stato il punto di fusione
il metallo dell'anima gorgheggiava indaco
rapito dalle valve dei tuoi occhi
C'è stato l'angolo improvviso
di un gomito, il braccio della realtà
ha spintonato il getto del sorriso
nel fiume-bruma dell'autunno

Aria ridotta a disincanto
il brusio è ricaduto sul pianeta
esanime al selciato sta
aspettando il sollievo
lo svaporare al peso

“Sveglia” voci assordanti dicono
tirano le stoffe
fino a ferire il buio ripiegato
come il feto che mi dà alla luce

mi vesto d'altri – dei tanti corpi

ogni fibra che ho davvero amato
mi impianta, dall'altra parte della storia

Stanzione Rita

MIRAGGIO DI FELICITÀ

Questa notte
l'aria sembra più pesante del solito,
respiro piano per non fare rumore
per non soffocare
nella gabbia dell'esistenza.
Sogno di essere libera
ma nulla è concreto,
sogno di poter essere felice
ma sembra un miraggio.
Sogno di navigare
ma le onde mi lanciano via.
Vorrei resuscitare
tra le braccia della vita
come una madre che mi
porta in grembo
e i pensieri volare via
come colombe a portare speranza.
Vorrei un giorno la pace
quella che si dovrebbe celare
in ogni anfratto,
senza armi puntate a far male
perché il dolore è già
radicato in ognuno.
Sospirare, esalare
l'ossigeno che ci circonda
perché un giorno verrà a mancare
su questa terra dove ogni
essere umano
in realtà forse vuole solo perire.

Storchi Melissa

UN INCONTRO DIVIN FORTUNELLO

Un giorno di MARZEMINO, al primo CHIARETTO D'ALBA, lui camminava nella CHAMPAGNE dell'OLTREPÓ PAVESE, in mezzo ad un NEBBIOLO fitto fitto. Il tempo era un INFERNO, il cielo VERDICCHIO tendente al GRIGNOLINO. Si riparò dal freddo sotto un PINOT, e lì incontrò una SOAVE DONNAFUGATA, con un vestito NERELLO, sì, ma tutta SPUMANTE.

Le diede un DOLCETTO bacio sul bianco COLLIO.

Lei con un poco di MALVASIA, un attimo TINTILLA, e poi scruta l'ARNEIS.

Con la mano destra, de BRUT, lui chiama la BARBERA: "Oh, BONARDA", con linguaggio da MERLOT, tutt'altro che PASSITO, ma DURELLO che pareva un CANNONAU.

Lei si accorse che già gli prendeva il SOFFOCONE, lo calmò e gli disse: "Sii NOBILE, non PRIMITIVO!"

Lui, deluso, nonché RABOSO e ROSSO DI BORGOGNA, le disse: "CHARDONNAY, madame", e con l'AMARONE in bocca ed un GROPPELLO in gola cercò di andarsene con un SOFFOCONE e SAUVIGNON de BRUT.

LEI, FALANGHINA DI MONTECUCCO

Lei però rispose con far CORTESE: "Anch'io ho la GARGANEGA che mi RIBOLLA e son tutta BUTTAFUOCO. Ma, qui sulla SASSICAIA? Tu sarai TESTAROSSA, ma non andare CALAFURIA. Rifugiamoci là, in quel GROTTINO, così vedrò, tu che fai il GRILLO, se davvero sei un GALLO NERO, un TAURASI, o solo uno SCHIOPPETTINO, e se il tuo FARO è un CALAFURIA o solo un PICOLIT".

Nel qual caso RIPASSO".

Tacca Pier Carlo (Cliaco Petrarca)

LA VITA NON HA ETÀ

Anziano è quel giovane
che alla vita non dà il suo giusto valore.
Giovane è quell'anziano
che dalla vita assapora con tutto il cuore
il suo profumo d'amore

Tentori Francesca

MATTINO

Correre,
nei prati, luccicanti di brina,
con il vento
freddo del Nord
che ti sferza la faccia,
ti entra nelle narici.

Aria forte
di fine autunno,
ti riempie i polmoni,
quasi a farti male.

Montagne,
purificate dalla bianca coltre di neve,
stagliate
contro il cielo azzurro e limpido.

Pensieri,
puliti da tutto questo insieme della natura.

Correre, correre!
Incontro alla vita,
verso Dio, tra le tue braccia!

Travaini Luigi

UNA ROSA SBOCCIATA: “LA TUA VITA”

Quante volte ti ho vista
sopra alla sedia a rotelle
nei tuoi giorni felici
nei giardini, nelle vie
quelle passeggiate
per te le più belle.
Il tuo volto allegro
il tuo corpo esile
le tue gambe ferme e magre
ti ho vista chinare con fatica
per raccogliere un fiore
mentre ti ho sentita dentro al mio cuore.
A testa bassa
non volevo vedere la realtà, la crudeltà
di non camminare
ma tu mi davi la forza per continuare
i miei occhi ora vedono in profondità
l'emozioni la tua semplicità.
Bambine come te
le ho viste saltare di gioia
correre nei prati
è ingiusto vederti sempre là
tu che sei stupenda
e piena di bontà.
Per te questa Poesia
che sorridi alla vita
purtroppo la felicità
è l'unica tua amica,
e come una rosa rossa profumata,
ti ho vista in una bellissima giornata.

Trovato Angelica

Storia vera di una Amica di scuola con disabilità.
Scritta per sensibilizzare le pari opportunità delle persone Disabili.

GERMANA

Il vento porta doni
Anima sensibile
Polline di fiore
Sguardo malinconico
Piuma d'amore
Nel mutare delle stagioni permane il tuo profumo
l'esistenza del tuo animo vivo nel mio cuore.

Valsesia Sara

ALPINI PER SEMPRE

È l'ultima sera, il momento che ogni Alpino sa che prima o poi si avvera.

L'ultimo silenzio dopo dodici mesi
da domani si torna ad esser borghesi.

Il silenzio fuori ordinanza
nella caserma riecheggia in ogni stanza.
Lasciamo il cubo, gli scarponi, lo zaino ed il sottotenente,
da domani non li dimenticheremo facilmente.

Con molti boccia la naja abbiamo condiviso
nell'abbracciarci una lacrima ci riga il viso.

Ricordi, immagini, frammenti,
un film ci scorre davanti di indimenticabili momenti.

Con la pioggia e la tempesta si è andati avanti
scomodando del Paradiso tutti i Santi.

Abbiamo stretto Amicizie vere
nelle lunghe guardie di fredde e buie sere.

Un anno intero è durato il cammino
dodici mesi da quando indossammo il Cappello Alpino.

Sotto la penna sul nostro Cappello
ogni ideale alpino è più vero, più bello.

L'aquila nera con l'1 stampato,
rivedo negli occhi di un Boccia imbronciato
il congedo di un Vecio ormai Maturato.

Veci alpini, la loro storia raccontavano a noi, loro nipotini,
Noi Alpini, la nostra naja raccontiamo ai nostri bambini.

“...Noi prima di Voi “...” ...Voi dopo di Noi...
Sempre Alpini dove come e con chi vuoi!!!

Vercelli Savio

RIECCO L' AUTUNNO

Come ogni giorno (quando il tempo lo permette)
passeggio lentamente
non più tra verdi prati ma ora brulli.
Nel mentre osservo un pallido sole
che fatica, nel farsi largo tra le rade
foglie di alberi ormai spogli.
Nonostante, riesco ancora
a respirare un'aria fresca e profumata.
Vago così, e mi godo ogni passo
questo ancor dolce clima ottobrina
...Poi un po' stanco
mi concedo una breve sosta
sotto di un frasso.
Quindi rinfrancato pian, pianino
riprendo la via di casa
terminando il mio cammino.

Vidali Marino

MORTE DI UN NEONATO

Aperse gli occhi...
e vide le brutture del mondo.
Allora scoccò
un sonoro bacio
verso la Terra
per affermare la propria esistenza,
poi s'involò nel suo cielo
e scomparve
dal limitato orizzonte umano
per fondersi
in una nuova vita, infine...

Villa Corrado

TERRA PROMESSA

Abbiamo letto pagine
che parlano di te,
miraggio possibile,
libro di foto scattate
sulla tua pelle,
dentro il tuo ventre
misterioso.

Labbra umide, carnose,
sulle quali vorremmo posare
le nostre bocche aride.
Seno caldo, soffice,
su cui fermare
i nostri sogni irrealizzati.
Terra!

Zorzi Pierluigi

A TE, ANIMA

O anima mia, segreta e sovrana dimora,
che dentro il petto mio quietamente risiedi,
tu che non hai forma e pur dai forma al mio essere,
luce invisibile che al cammino mi precedi.
Quando il mondo si fa oscuro e grave il pensiero,
e il cuore dell'uomo smarrisce la sua via,
tu sorgi come aurora sul mare nero,
e ogni mio timore in silenzio svia.
Sei voce che non parla e pur tutto comprende,
sei legge che non scrive ma governa il mio sentire,
sei fuoco che non brucia e pur m'arde e m'accende,
sei il dolce richiamo del mio antico venire.
Quante volte t'ho negata, anima fedele,
chiudendo le tue porte per paura del dolore,
ma tu, come stella che non tradisce il cielo,
ritorni sempre, mite, a ricondurmi al cuore.
In te non vi è confine, né guerra, né possesso,
non v'è orgoglio né polvere di vana vanità,
ma quiete profonda, eterno e puro riflesso
di ciò che l'uomo è, oltre la sua fragilità.
Guidami, anima mia, nel passo incerto e umano,
fa' che non mi perda nel rumore del mondo vano,
e se cadrò nel buio della mia stessa mente,
sii tu la mia certezza, il mio principio e la mia fine presente.
Perché soltanto in te ritrovo la mia essenza,
e senza la tua luce ogni cosa è assenza;
ma se tu resti viva nel mio respiro interiore,
allora anche il dolore si trasforma in amore.

Zuppicchiatti Alessia

LA PRIMAVERA

Il sole allegro di aprile
Riscalda le mie mani
Sento profumo di fiori
I passeri volano liberi nel cielo
Nei miei occhi riflessi azzurri
Di primavera.

Addaris Greta, Borgomanero

I PAESAGGI D'INVERNO

L'inverno porta la nebbia
Nasconde l'estate
Vedo soffici paesaggi dalla mia finestra
Dai colori oscurati
Ma il cuore si allarga
Quando li guardo.

Allesina Anita, Borgomanero

JOSÈ

Sei stato il cane migliore di questo mondo,
nei tuoi occhi un amore profondo.
Ti guardavo a palla giocare
e piangere quando ti dovevi lavare.
In ogni momento
eri il mio punto di riferimento.
Quando te ne sei andato
un grande dispiacere mi hai lasciato.
Spero che tu stia bene lassù
perché mi manchi tanto quaggiù.
Ogni volta che ti penso,
mi lasci un vuoto immenso.
Sarai sempre il mio preferito
perché sei stato il mio primo amico.
Non dimenticarti di me,
come io farò con te.

Bargeri Giulia, Prato Sesia

L'AMICIZIA

L'amicizia è una cosa importante
vale più di un diamante
Quando avrai bisogno di un sostegno
qualcuno ti aiuterà con impegno;
ti devi ricordare un amico reale
non è per forza popolare.

A pallavolo sono andato
e tre amici ho trovato:
Leonardo è il mio migliore amico
perché mi ha subito capito
Giova è un simpaticone
e lo reputo un fratellone,
Matteo, l'ultimo arrivato,
con cui ho subito legato.

La paura sconfiggerai
quando un amico troverai.
L'amicizia è una cosa bella
perché si vive anche per quella.

Bargeri Luca, Prato Sesia

L'IMPERATORE

Il vento
con la sua musica
dolce e melodiosa
spazza lievemente
le cime innevate
Nel limpido cielo
un'aquila volteggia
Lo stambecco
come un imperatore seduto sul trono
domina il suo regno: la valle
L'urogallo
appena uscito dalla tana
si unisce
con i suoi armoniosi rintocchi
all'eterea musica del vento
risvegliando dolcemente
gli abitanti del bosco
Picchio, regolo e scricciolo
uno dopo l'altro
si uniscono alla soave melodia
formando un'orchestra
che suona per l'imperatore
Lo stambecco
ascolta rilassato
le incantevoli note
che si sprigionano dalla vallata

Benedetti Dante, San Lorenzo di Sebato (Bz)

L'ANIMA

Su un filo sospeso
La mia anima vagava
Cercava la quiete
Nel tanto rumore.

Vagava nella notte
Senza meta, in lei
Si nascondeva una luce
Che brillava quando
Era sincera.

Ove ogni anima si
tormenta, lei trovava
La serenità.

Boselli Benedetta, Mirandola

LA SERENITÀ

Giro per valli e boschi accanto a mia madre,
sento i suoni della natura
cerco un mondo da scoprire
mi sento libera.

Carta Emma, Borgomanero

NORVEGIA

Il sole tramonta sull'oceano
Tante onde, tanta luce.
Una immensa distesa di coste
Intorno tante isole
Vele dolcemente si sollevano.

Crupi Elena, Borgomanero

PRIMA DI USCIRE

Per essere bella mi trucco
ombretto, rossetto e un po' di parrucco
cera nei capelli
per farli molto più belli.
Indosso vestiti sgargianti
luminosi come diamanti.
Prendo la borsa
facendo una corsa,
perché l'orologio guardo
e segna che sono già in ritardo.

Falasca Tara, Prato Sesia

BEL **P**AESE
CHE SI T**R**OVA IN COLLINA
IN V**A**LSEsia
UNA PICCOLA **T**ORRE
CHE DA LASSÙ TUTT**O** SI VEDE
LA **S**ESIA
FIUM**E** DA NOI AMATO
IL CASTELLO **S**OPRA IL MONTE
IL MUL**I**NO E IL CAMPANILE
NOSTRI S**A**GGI TESTIMONI

Ficarra Mattia, Prato Sesia

ETERNITÀ

Eterno
È il mio amore per te
Madre mia
Finiranno gli anni
Di questa mia breve
Vita umana
Se sarò stella
Dal buio della notte
Rischiarerò il tuo spirito
Così che mai
Tristezza ti colga.
Se sarò acqua
Comporrò melodie gentili
Per risanare
Ogni tua pena.
Ovunque saremo
Il mio amore
Ti accompagnerà.
Eternità
In te e per te
Conoscerò
Madre mia.

Garavaldi Matteo Paolo, Taneto Gattatico (Re)

SONO NATO IO

Sono nato io
Un vento irresistibile
Masse di vapori
Fulmini furiosi
Sono nato io

Guzzo Matthias, Borgomanero

CRISTIAN MI **C**HIAMO
E IL **C**ALCIO IO AMO
IL MI**L**AN È LA MIA SQUADRA DEL CUORE
CHE SEGUO **C**ON TANTO AMORE
G/OCO A PALLONE
E BLOCC**O** OGNI AZIONE

Imperatore Cristian, Prato Sesia

IL GOAL DI YILDIZ

Corro in fretta
che la partita mi aspetta.
Sto per giocare
e un goal saprò tirare.
McKennie me l'ha passata
Sommer non l'ha parata
la tribuna si è alzata.
La partita è finita
la vittoria è servita
Abbiam vinto il campionato
grazie al goal che ho segnato.

Magnolini Michelle, Prato Sesia

I PROFUMI DEL VENTO

Sento il vento lontano
Che trasporta il polline dei fiori
Una ventata che profuma di mattino
Un desiderio nasce nel mio animo.

Mazzo Greta, Borgomanero

LA MIA VITA

Nel mio alfabeto alcune lettere
sono cancellate,
altre restano per il futuro.
I miei passi apriranno delle porte.
Sarò un fiore colorato
che danza sul prato della vita.

Medina Carlotta, Borgomanero

È LA VITA CHE MI PIACE

Un vento irresistibile corre
Cadono foglie rosse sono onde furiose
Tanta elettricità mi fa scatenare
È la vita che mi piace.

Medina Demian, Borgomanero

AL MARE

Una nuvola si gonfia nel vento.
Le onde Toscane corrono velocemente.
Un'isola sperduta in mezzo al grande mare Toscano.
Una grande nave avanza.
Vuole trovare il suo porto.

Medina Emma, Borgomanero

UN GIORNO QUALUNQUE

È una sera di inverno
Vorrei venisse mia nonna Gabriella
Con il suo sorriso
Insieme giocare, insieme parlare,
insieme scherzare sulla vita.

Medina Mattia, Borgomanero

UN POMERIGGIO

Mi ricordo un pomeriggio
Mi ricordo un villaggio
Le case bianche
Sul fiume
Era un mondo bello.

Medina Noemi, Borgomanero

IL PLOTONE DI ESECUZIONE

Un colonnello guarda la riva del fiume
Il mondo trema
È pronto il plotone di esecuzione
Lui punta il dito
Si salverà una vita?

Medina Tommaso, Borgomanero

I SOGNI

Un alfabeto indecifrabile
Un carico di sabbia
Profumi
Apriremo le porte silenziose
I nostri passi sui tappeti colorati
I fiori sfioreranno l'orlo della gonna
E continueremo a intrecciare le nostre note
Nel calmo sonno.

Moia Martina, Borgomanero

TEMPESTA

Il diluvio
Tanti fulmini
Il vento impetuoso
La mia stanza mi protegge.

Mora Gabriele, Borgomanero

MARE

Il mare ha le sue piccole onde
La sua piccola riva
Scendo nelle sue profondità
Ascolto il suo silenzio
La mia solitudine
Mi sento felice

Novelli Chiara, Borgomanero

LA TIGRE

Conosco un bosco solitario e selvaggio
E fa paura
È lontano da casa
Ma regala una foglia d'acero
Rossastre che incendia il cielo.

Oioli Jacopo, Borgomanero

NAPOLI

Tutta la città
a guardare il Vesuvio sta
Maradona è arrivato
e due campionati ci ha regalato.

Il profumo della pizza appena sfornata
mi rallegra la giornata
Ricordo la bontà del babà
che mangio insieme a mio papà.

Con gli amici vado in piazza a giocare
per poi andare a fare il bagno al mare.

Panariello Gabriele, Prato Sesia

UNA GIORNATA AL MARE

Oggi vado al mare
e metto la crema solare,
mi appoggio sul lettino
per fare uno spuntino

Poi mi tuffo in mare
ma mi sembra di gelare
In fretta corro fuori
e per i piedi son dolori
la sabbia è bollente
sotto il sole cocente

Assaggio una granita
e la giornata è quasi finita
un'ultima passeggiata
e la sera è arrivata

Pastore Arianna, Prato Sesia

IL PRIMO BAGNO

Al mare
Il cielo azzurro il sole allegro
Un odore di gioia
Gabbiani volano nel cielo
L'acqua è calma
L'acqua è limpida.

Pastore Camilla, Borgomanero

A TE, MIO PAPÀ

Matteo è il nome di mio papà,
lo so che fra trent'anni lui non ci sarà.
È in un posto favoloso
mio padre amoroso.
Non ti posso più vedere,
ma ti vorrò per sempre bene.
Mai e poi mai ti scorderò
e dalla mia mente mai ti cancellerò.
Gli abbracci tuoi mi mancano
e io rimpiango
quei bei tempi passati
al mare o in montagna non importa.
Fra dieci anni o cent'anni
tu per sempre sarai,
nel mio cuore ormai spento,
il ricordo più intenso.
L'amore che ho per te
mai si spezzerà,
mio caro dolce papà.

Ravizzotti Edoardo, Novara

IL CLARINETTO

Suona armonioso come un versetto
Il dolce suono del clarinetto

Senti il suono, senti la melodia
e i cattivi pensieri se ne vanno via

Lo suoni con passione ci metti anche emozione
e il cuore di chi ascolta esplode d'amore

Se cominci a suonarlo
non smetti più di amarlo

Se da piccolo comincerai
da grande un musicista diventerai

Sainaghi Mariachiara, Prato Sesia

BICI VECCHIOTTA
IL 46 SUL TELAIO
CON LEI SFRECCIO
IN VELOCITÀ
CHE BELLA L'ARIA
LA SENTO SUL VISO
E RESPIRO GIOIA
TORNO A CASA
TANTO AFFANNATO
ASPETTANDO DOMANI

Sainaghi Simone, Prato Sesia

LA MIA ONDA

Al mare battono piccole onde
Mi piace guardarle
Mi piace cercare
La mia piccola onda

Salis Cristian, Borgomanero

LE VACANZE ESTIVE

Quando arriva maggio e si avvicina l'estate
sul lungo mare facciamo passeggiate
Un tuffo dagli scogli ad Avola
le onde cavalco con la tavola

A luglio dai nonni a Camposampiero
rimane un ricordo sincero
In bicicletta raggiungo la vetta
poi a casa la mamma m'aspetta

Gli amici ritrovo a settembre
le scuole elementari le ricorderò per sempre

Sgalambro Leonardo, Prato Sesia

LA BALLERINA

Tulle leggero come una nuvola
la ballerina gira da sola.
Punta i piedi sul legno lucido,
sembra un cigno sul lago timido.

La musica parte lenta e chiara,
lei alza un braccio come una piuma rara.
Uno, due, tre, piccolo salto,
vola felice sempre più in alto.

Finisce il balletto, fa un bell'inchino,
dolce e leggera come un sogno divino.

Stivala Gaia, Prato Sesia

UNA SPIGA DI RISO

Sono una spiga di riso,
piccola e dorata,
Cresco nell'acqua,
quando è primavera.

Il sole mi scalda,
Il vento mi muove,
Ballo piano piano
tra mille sorelle.

Divento più grande
con chicchi lucenti,
Pronta per essere
raccolta e felice.

Porto nel mondo
un dono prezioso:
Cibo semplice
per tutti noi.

Vallone Ambra, Prato Sesia

BISBILI

Imbabiass da lüs e pas
intabarà dal vent,
tüt a bugia da'n buf
ch'al va sù vers un cel
senza culur.
Duls l'udur dla piova
sù sta tèra sücia
quercià d'or di foji
gramà a la s-giacòn dal sùl.
A fa ment, int al silensi,
la luntanansa di pénsar
di nostàr di gram e voi...
e suturen 'n bisbili as leva
cuntravent 'mè 'n urassion
par fa 'rbütà 'ncura i sogn
sü l'ariasö buna dal cör.

Massara Mary

SUSSURRO

Saziarsi di luce e pace
ammantellati dal vento,
tutto muove da un refolo
ascendente verso un cielo
neutro.
Dolce il petricore
su questa terra arida
coperta d'oro dalle foglie
bruciate alla sferza del sole.
Fa monito, nel silenzio,
l'esilio dei pensieri
delle nostre giornate grame e vuote...
e chiotto un sussurro si leva
in direzione contraria come una preghiera
per far rigermogliare ancora i sogni
sulla radura fertile del cuore.

I RICÒRD

Ant i giornai d'invern ch'an-gh col temp
con cola nebiolina ch'a la smia
na cuerta trasparente ancioma al mond,
am ven-o an ment i temp ch'i'en volai via
An ghé na stansa pròpi riva 'l solé
pin-a 'd veggi barachi ma a campéi via
a smia fin-a da fé pecà mortal
parchè a i'en ròbi pin-i ad nostalgia
E cercand antrames a coli ròbi
a sauta fòra an scialet reusa ad lan-a
facc con i aguci ant i séi pussè fregi
Visin la stuva a legna... e na quai gran-a
ad Rosari la nòna ansugnolia
ant un basbij chet a la preghéva...
e 'l mon da buté 'nt a lecc par a-scaudéssi
su cola stuva a legna ch'la brandeva...
Col scialet reusa... ma smija da senti ancò
al calòr da col pito fagotin
che i tegniva 'nt i bracci e i cantéva
nina-nana... e is serévo i eugin
Da tuti coli ròbi a sàuta fòra i ricord...
la nòna 'l a-gh é più, la pita l'é vgnùà granda...
ma la séi am piass setemi giù
ancò visina cola stuva ch'la branda...
I ser al cuercio da col baul ad fò
par mia che i ricord i scapo via,
i vagh pian pian giù par cola scala,
ògni pass... n'ampronta 'd nostalgia.

Baroli Claudia

I RICORDI

Nelle giornate d'inverno quando c'è quel tempo
con quella nebbiolina che assomiglia
una coperta trasparente sopra al mondo,
mi vengono in mente i tempi che sono volati via.
C'è una stanza proprio vicino al solaio
piena di vecchie cianfrusaglie ma a gettarle via
sembra di fare peccato mortale
perché son cose piene di nostalgia.
E cercando in mezzo a quelle cose
salta fuori un scialletto rosa di lana
fatto con gli aghi nelle sere più fredde
Vicino alla stufa a legna... e qualche grano
di Rosario la nonna insonnolita
in un bisbiglio quieto pregava...
e il mattone da mettere nel letto per scaldarsi
su quella stufa a legna che ardeva (vivacemente)
Quel scialletto rosa... mi sembra di sentire ancora
il calore di quel piccolo fagottino (corpicino)
che tenevo tra le braccia e cantavo
ninna-nanna... e si chiudevano gli occhietti
Da tutte queste cose saltano fuori i ricordi...
la nonna non c'è più, la piccola (bambina, figlia) è diventata grande...
ma alla sera mi piace sedermi
ancora vicino a quella stufa che arde...
chiudo il coperchio di quel baule di faggio
per non che i ricordi scappino via,
vado piano piano giù per quella scala,
ogni passo... un'impronta di nostalgia.

RITRUVAS

S'incuntraruma 'ncura nün fiulin.
S'incuntraruma 'ncura, són sicür.
A l'umbra di gasii o sü na riva,
par cùras dré pé 'n tèra fin a scür.

Luntan da tüti quanti sti tristèssi,
nün déntar i suris d'animi püri.
E insì 'me quand in sogn iv vedi tüti,
s'incuntraruma 'ncura, mi v'al giüri.

Cun anca sti 'ncertèssi ch'igh ho dénta,
da ripijà giügà dopu stu s-cios.
I vöri créd ch'is truvaruma renta.

E se im brasciarì cunt un suris,
lassand scülgà cui lagrimi 'd tristèssa,
par mi sarà 'me vés in paradis.

Rossetti Livio

RITROVARSI

C'incontreremo ancora noi bambini.
C'incontreremo ancora, sono sicuro.
All'ombra delle robinie o su una riva,
per rincorrerci a piedi nudi sino a sera.

Lontani da tutte queste tristezze,
noi dentro ai sorrisi di anime pure.
E così come quando in sogno vi vedo tutti,
c'incontreremo ancora ve lo giuro.

Con anche queste incertezze che ho dentro,
di riprendere a giocare dopo questo fermo.
Voglio credere che ci troveremo accanto.

E se mi abbraccerete con un sorriso,
lasciando scivolare quelle lacrime di tristezza,
per me sarà come essere in paradiso.

MI I SÓN DIMPARMÌ

Làgrimi 'mè perli
i 'mpinìssan i öcc,
dasi dasi i sgùtan
süj àngul dla buca,
sül a-stòmigh, sül cör
e pö i sbàrlüsan par tèra.

Int un tramentu silensi
camuf i vanegi,
im guardi inturnu
sfularmà, scunfündù.
As cugia pü al sül
dadrera di muntagni,

dadzura da mi
algh'è pü al cel
cunt i so stèli.
Induva i hin finì
la tèra e 'l mund
da quand i sevi 'n nargión?

Duva l'è 'l gènar üman?
Madumà umbrii, spìrit
d'un culur viulèt...
La gardìa brüsenta,
la lengua 'mè 'n toch da legn,
i sòn pü bón da vusà!

Al desideri dla mort
al nassa sémpar dal gnenta.
Im vestissi cun la mè pèl
par sentim mia biut;
i vo int al temp ch'a gnarà
cunt i öcc int al tup.

Mi i sòn dimparmì...

Ceresa Luigi

IO SONO SOLO

Lacrime come perle
riempiono gli occhi,
lentamente gocciolano
sugli angoli della bocca,
sul petto, sul cuore
e poi brillano a terra.

In un terribile silenzio
triste farnetico,
mi guardo attorno
esaltato, confuso.
Non cala più il sole
dietro le montagne,

sopra di me
non c'è più il cielo
con le sue stelle.
Dove sono finiti
la terra ed il mondo
di quand'ero un piccolo?

Dov'è il genere umano?
Solo ombre, spettri
d'un colore violaceo...
La gola riarsa,
la lingua come di legno,
non riesco più ad urlare!

Il desiderio della morte
nasce sempre dal nulla.
Mi vesto con la mia pelle
per non sentirmi nudo,
entro nel futuro
con gli occhi nel buio.

Io sono solo...

L'AQUILOT

N'aquilot la sü 'nt al ciel
'1 vulteggiava par cerché
an quaicòs par i söi pite
dint al nich cun tanta fam;
gira e gira senza susta
as vughìva mach cemènt,
'1 sava mia 'ndua 'ndé
par ciapé lüsèrte e ratt:
da là 'nciüma l'uservava
mataloit e mataléte
ch'i cercavo '1 vert di prài...
ma '1 mancava... 'ngh'era pü!
Dopo tante giravolte
a l'è gnìghe mal da stome:
na malsana bucà d'aria
l'era 'ndaghe par travers;
"ma che brüta l'è 'sta tèra",
l'è pensà dint la sua ment,
e par nen tiréla lunga
a l'è 'ndas-ne via cul vent.
Ringrasiüma '1 gran prugrèss
che s'la carta 'n fa sté ben:
al cement l'è difundisse
e '1 bel vert a l'è sparì,
l'aria buna dèss la manca
e i rifiüt fan da padrun;
noi antant restüma qui
gode i dagn ch'i suma face,
nen cuntent però i pensüma...
tancc ad j'aucc da féne 'ncü!

Cerutti Davide

L'AQUILOTTO

Un aquilotto lassù nel cielo
volteggiava per cercare
qualcosa per i suoi piccoli
dentro il nido con tanta fame;
gira e gira senza sosta
si vedeva solo cemento,
non sapeva dove andare
per catturare lucertole e topi:
di là sopra osservava
ragazzini e ragazzine
che cercavano il verde dei prati ...
ma mancava... non ce n'era più!
Dopo tante giravolte
gli è venuto mal di stomaco:
una malefica boccata d'aria
gli era andata per traverso;
“ma che brutta è questa terra”,
ha pensato nella sua mente,
e per non farla lunga
se ne è andato via col vento.
Ringraziamo il gran progresso
che sulla carta ci fa star bene:
il cemento si è diffuso
e il bel verde è sparito,
l'aria buona adesso manca
e i rifiuti la fanno da padrone;
noi frattanto rimaniamo qui
a godere i danni che abbiamo fatto,
non contenti però pensiamo...
tanti altri di fame ancora!

A VÉN ČAR

Anmensa n'auta giurnà,
ël sôl spunta cun la sua fòrsa e i suoi culôi
cumi la vita ai suoi prim albôr.
Na gemma a l'urisunt,
un lagh ëd cèl sôra el munt.
Nüvli durai,
paroli, rimi sūsūrai,
svanisu peina pronunciai.
Eudgi bagnai,
ricort luntan ormai scurdai.
L'urisunt, un quadru meraviglios,
ël sommo poeta, creator cun la sua oniputensa
meostcia ij culoi cun sapiensa.
A noi pouri murtai la decisiun,
la cuscienza de servì
la natura cun timor e riverensa.

Cesa Angelo

L'ALBA

Inizia un'altra giornata,
il sole spunta con la sua forza e i suoi colori,
come la vita ai suoi primi albori.
Una gemma all'orizzonte,
un lago di cielo sopra il monte.
Nuvole dorate, parole, rime sussurrate
svaniscono appena pronunciate.
Gli occhi bagnati,
ricordi lontani ormai scordati.
L'orizzonte, un quadro meraviglioso,
il sommo poeta, con la sua onnipotenza,
mischia i colori con sapienza.
A noi poveri mortali,
la decisione e la coscienza
di servire la natura con riverenza.

DISEGN

Na riga e 'n compass
is tegno par man
e s'an feui 'd disegn
i van a spass.

Varda che riga
son preu a tirè:
dricia me'n fuss
e lunga me la fam!

Mi i fac cercc:
chi comincio chi
e 'ntal stess póst
i van finí.

Eh! Soma propi divers!
Meraco s'in buteiso
'nsema e 'n bun-e
man gniria fora 'n bel disegn!

Tang'hai rason
mia bela riga!

Tenme par man
me car compass!

Su mila e mila feuj
'ndaroma a spass.

Monticelli Gianni

DISEGNI

Una riga e un compasso
si tengono per mano
e s'un foglio da disegno
vanno a spasso.

Guarda che riga
sto tirando:
dritta come un fuso
e lunga come la fame!

Io faccio cerchi:
che cominciano qui
e nello stesso posto
vanno a finire.

Eh! Siamo proprio diversi!
Magari se ci mettessero
insieme ed in buone
mani verrebbe fuori un bel disegno!

Hai proprio ragione
mia bella riga!

Tienimi per mano
mio caro compasso!

mille e mille fogli
andremo a spasso.

SÜ 'RA LAVAGNA

Quônd i sàrsu i giluşj a sira
 sü 'ra lavagna 'dra nòcc
 cunt i gès culurà
 i fò a tò ritrèt
 insì bèla, suridént
 mè i tégnatu a mént
 i öcc da cör.

Pö intônt cà şmorsasa
 ar ültima stöla, un ôngiulicc
 cunt un frul d'ar,
 sü 'na nuvra d'alba,
 a portaràta vía. Ma,

quônd i sàrsu i giluşj a sira,
 a lasaràta turnè-ndré
 sü 'ra lavagna 'dra nòcc
 a fèma uncó
 un po' a cumpàgnía.

Zanaria Lina Gabriella

SULLA LAVAGNA

Quando si chiudono le persiane a sera
sulla lavagna della notte
con i gessi colorati
faccio il tuo ritratto
così bella, sorridente
come ti ricordano
gli occhi del cuore.

Poi mentre si spegne
l'ultima stella, un angioletto
con un frullo d'ali,
su una nuvola d'alba,
ti porterà via. Ma,

quando si chiudono le persiane a sera,
ti lascerà tornare
sulla lavagna della notte
a farmi ancora
un po' di compagnia.

ËL CARBONÉ

Na lòsna sbalucanta
tra mila sbrincc milanta
ëd colombòt servaj.

Ëd bòt an blan na pào ch'a fa noranta
e 'd grinfe àusse àusse
ansima a 'd pior e a 'd braj.

Scarpentà 'n mosàich gris.
Dëspentnà 'n bianch placagi.

Darmagi!

Daspèrtut ëd rubin cangiant.
Daspèrtut ëd sangh brilant.

Piume dë 'd sà... – beica mach! – piume dë 'd là...

Òmmi, che sgiaj!

Giumai i dev-ne arendme a Chiel-là?

Gnanca pë'r tuti ij gnanca! Nì ora nì mai!

Piumëtte senza mace ambelessì... ambelelà piumëtte tute macià.

Ël Sempe (borios) con ël Mai (a la bon-a) adess l'é mës-cià.

Da na rol tribulà – là-ansilà – un ciusié sagrinà.

Quejdun (motobin anrabià) a sbaciassia ant ij biaj.

E ti, còs it fas-to ti? Òh, Sant'Ana 'd Vinaj!

Con j'euj bin sarà mi im signo, an pregand.

Ma a-i éolo n'afaj?

Pijte varda... as sent dcò n'arsaj!

Maraman n'oslass da rapin-a – mi si ch'i sai! – pì nèir che 'n mondaj.

Mantlass-piumagi sfros.

Sfrolé turbijos.

Dontsëssia pì gnente.

Galli Giovanni

LO SPARVIERO

Folgore accecante
tra mille spruzzi e più
di colombi in primo volo selvatici.

Di colpo una paura che fa novanta
e artigli aguzzi aguzzi
su piante e strepiti.

Scarmigliato un mosaico grigio.
Arruffato un intarsio immacolato.

Peccato!

Ovunque rubini cangianti.
Ovunque sangue brillante.

Piume di qua... – guarda, guarda! – piume di là...

Ahimé, che orrore!

Ormai devo arrendermi a Quello là?

Nemmeno per sogno! Né ora né mai!

Piumette immacolate qui... là piumette lorde.

Il Sempre (borioso) con il Mai (alla buona) adesso è mescolato.

Da una quercia – proprio là – un bisbigliare angosciato.

Qualcuno (infuriatissimo) diguazza nelle gòre.

E tu, cosa fai tu? Oh, Sant'Anna di Vinadio!

Ad occhi chiusi mi faccio il segno della Santa Croce, pregando.

Ma c'è una masca?

Sta' in guardia... s'ode pure un rantolo!

Forse un uccellaccio rapace – io che ne so! – più nero d'una caldarròsta.

Mantellaccio-piumaggio tenebroso.

Frullare vorticoso.

Per ogni dove più nulla.

AS VISCA NA STÈILA

Penso che la gent da noi conossù a 'n tèra,
ancora 'd pì, a coj ch'i-j l'oma vorsuje bin,
adess, ant èl cel pì àut, a sia pa pì 'n guèra,
ma ch'a sio 'n festa da la sèira... a la matin.

Lor a son pa pì 'n guèra pèr èl travaj da fé,
a tapassio cò pì nen pèr anlevé soa famija;
al dòp-mesdi arpòs, con èl temp pèr ronfé:
dòp l'ora dèl cafè o 'd lòn ch'a-j fà pì anvija.

A-i passa 'd temp e, dle còse a van
pèrdùe: a resto sfumà Purgateuri, Infern e
Paradis: a l'é rivaje, col èd le nòstre facie
conossùe, finìe drinta a na bela stèila ch'a-
j fà curnis.

An mes al cel, a-i é sempre na
spassigiada, cola che noi, arlongh èl di, i
vèddoma nen: lor, a ciàir dèstiss, an dan
soens n'uciada, pèr savèj còsa a va bin, se
sota a l'é seren!

Ma 'd sèira 'ndrinta a na gròssa luminaria,
a giro ij parent pì strèit ansema con j'amis:
lor a vivo 'n pas ant la soa bela bola d'aria,
e pèr fene pì corage an mando giù ij soris.

L'unica còsa bruta, a l'é ch'an parlo... pòch,
ma dòp tut, an visco sò ciairin tute le sèire;
a gieugo soe partìe, con le carte da taròch:
èdnans a son bele colorà e, daré bin nèire!

A l'é 'dcò pèr lòn che quand ch'as fà neuit,
àusso ij mè euj al cel bogiand na parpèila;
vèddo 'l tapiss celest pien dèl sò bel deuit:
lì, dantorn a minca facia, as visca na stèila!

Arcordand tuti ij mort, èspecialment coj d'adess!

Rossi Attilio

SI ACCENDE UNA STELLA

Penso che la gente da noi conosciuta in terra,
ancor di più a quelli a cui abbiamo voluto
bene, adesso, nel cielo più alto non sia più in
guerra, ma che siano in festa dalla sera... al mattino.

Essi non sono più in guerra per il lavoro da fare,
non s'arrabattano più per allevare la loro famiglia;
al pomeriggio riposo, con il tempo per russare:
dopo l'ora del caffè o di quello che bramano di più.

Ci passa del tempo e, delle cose vanno perdute:
restano sfumati Purgatorio, Inferno e Paradiso:
ci è arrivato, quello dei nostri volti conosciuti,
finiti dentro una bella stella che
le fa da cornice.

In mezzo al cielo, vi è sempre una passeggiata,
quella che noi, durante il giorno, non vediamo:
loro, a farli spenti, ci danno sovente un'occhiata,
per sapere cos'è che va bene, se
sotto è sereno!

Ma di sera dentro a una grande luminaria,
girano i parenti più stretti assieme con gli amici:
essi vivono in pace nella loro bella bolla d'aria,
e per farci più coraggio ci mandano giù i sorrisi.

L'unica cosa brutta, è che ci parlano... poco, ma
dopo tutto, ci accendono il loro lume tutte le sere;
giocano le loro partite, con le carte da tarocchi:
dinnanzi sono belle colorate e, dietro ben nere!

Ed è anche per quello che quando si fa notte, alzo
i miei occhi al cielo muovendo una palpebra;
vedo il tappeto celeste pieno del suo bel garbo:
lì, attorno ad ogni volto, si accende una stella!

Ricordando tutti i morti, specialmente quelli di oggi!

RIFLESSIUN

Ancöi, settà sla lobbia dla mèja cà,
i vard cun emussiun custi muntagni
ch'j'in stacci par na vita mèji cumpagni
e j'in jütà'mi rivê a sta lunga età.

'L Briasch an faccia e 'l Tovu giü là 'n funt,
ch'j'in vist i méi prim pass an giuventü,
pöi al Luvot, 'l Gavala e 'n po' piü sü
la Res, ch'am sèra l'arc a dl'urizzunt.

Sì, 'ntu sta pitta vall j'in cunservai
i méi ricord, i sögn e la realtà
che 'l camisell dla vità l'è portà
man man ch'as disvojeva lung j'annai.

E l'or dal sól, ch'al basa 'l verd di prai
an cust'ora serena dal tramunt,
al porta la mèja ment a fê 'l cunfrunt
cun la pas che 'ncöi la marca i mèji giurnai.

Ma i méi nivóit, antu stu mund disprà,
podran trovê custa serenità?

Salina Giorgio

RIFLESSIONE

Oggi, seduto sul balcone della mia casa,
guardo con emozione queste montagne
che sono state per una vita mie compagne
e mi hanno aiutato a raggiungere questa tarda età.

Il Brianco di fronte e il Tovo laggiù in fondo,
che hanno visto i miei primi passi in gioventù,
poi il Luvot, il Gavala e un po' più su
la Res, che mi chiude l'arco dell'orizzonte.

Sì, in questa piccola valle sono conservati
i miei ricordi, i sogni e la realtà
che il gomitolo della vita ha portato
man mano si srotolava lungo le annate.

E l'oro del sole, che bacia il verde dei prati
in quest'ora serena del tramonto,
porta la mia mente a fare il confronto
con la pace che oggi segna le mie giornate.

Ma i miei nipoti, in questo mondo disperato,
potranno trovare questa serenità?

Traduzione dal dialetto valsesiano (zona di Varallo-Civiasco)

LA GOÈRA NEN LONTAN DA CÀ

A smia nen da dî, ma l'è nen lontan da nui,
me ch'a 'dsio ij noss vecc, a l'è dré l'uss,
smìa 'd sente soné ij campan-e dai paiss davsìn.

Nen giusta... 'n la quinto, l'è nen pèr la pas dèl mond ch'a fan la guèra,
ma pèr ij sòd ch'a giro, tan-me 'na tròtola 'nt èl gieugh dij tre carte.

Coj pòre masnà ch'a mòro 'd fam e 'd sèj sota ij bombe,
e j n'a frega gnente a gnun... s' na rendo cunt?
J oma j eucc fodrà 'd pell ëd salam?

La guèra l'è tamme la bisca dèl casinò,
tucc ch'a gieugo, ma pòich ch'a vagno.

Tucc ch'a parlo a la television,
tamme se fuisso tucc di professor
sciarlatan vistì 'd la festa, 'nbonitòr e facendié,
'ntant che ij masnà, a mòro sot ij bombe.

Èl temp èl passa, la stòria la gira, ma la frità l'è sempe istessa,
l'òmo 'l resta sempe 'na bestia, vistìa 'd la festa, ma 'l scervél gamolà.

La nen servì 'ndé scòla, la stòria 's ripét 'me 'na gossa sòr 'na péra,
che la fin ès fòra e 's romp, e i soma al pian ëd prima.

Speroma sempe ën ben, che 'n dì quaidun 'n but 'na man ën testa,
ch'a i daga 'n sopaton e i gava 'n po' 'd ressiura dal scervél.
La guèra l'a rend a pòich, la PAS l'è 'n ben pèr tucc....

Barbera Umberto

LA GUERRA NON LONTANO DA CASA

Non sembra ma non è poi così lontano da noi
come dicono i vecchi, è dietro l'angolo di casa
sembra di sentire le campane del paese vicino.

Non ce la raccontano giusta, non è per la Pace nel mondo che fanno la guerra
ma per i soldi che intorno girano è come una trottola nel gioco delle tre carte.

Quei poveri bimbi che muoiono sotto le bombe
a nessuno importa, ma... ce ne rendiamo conto?
Abbiamo gli occhi coperti di salame?

La guerra è come una bisca nel casinò
tutti giocano, in pochi vincono.

In televisione tutti parlano,
come se fossero tutti professori
ciarlatani vestiti a festa, imbonitori e faccendieri,
intanto i bambini muoiono sotto le bombe.

Il tempo passa, la storia si ripete, la frittata è la stessa,
l'uomo resta sempre una bestia vestita a festa, bacato il cervello.

A nulla è servita la scuola, la storia si ripete come una goccia su di una pietra,
alla fine si buca, si rompe e siamo al piano di prima.

Speriamo in bene, speriamo che un giorno qualcuno ci metta una mano in
testa e tolga un po' di segatura dalla testa vuota.
La guerra rende a pochi, la Pace è per tutti.

PAR AL RIFUGIO CA MEA

Quand al Sandro l'è dimi da truvè
quaicos sul Tovo scricc an ti temp andrè,
sun andà cà ad corsa e ad buna lena
sun pasà tutta la sei senza andrisè la schena
a sbarluciè dal Rama al Garbacc e tucc i maestri,
ma anciun da lor, sul Tovo, jen druì ifinestri.
Alora sun rugà ant'la mea suca cun custansa,
e pensà a tanti agn fa, senza perdi la speranza.
Sun vismi masnà an mess la fioca, chi tribuleva a stè a galla,
cun ia scarpun mal ligai e me pari cun i mei sci a spalla.
Posà an quai ann, ormai gnù magatell,
a sperè tutta la smana che al saba fusa bell
par preparè al zainu cun na querta e na quai micheta
e parti an cumpagnia fina an Furest an bicicleteta,
par pò andè su al rifugio ad corsa tame mocc
tucc cuntent par i primi voti pasè fò la nocc.
Ciapè su na quai strapasà da cul brav om dal Pagan
cat brageva cun rasun, ma sempri prunt a deti na man.
La dumenga matin andè sla cima a fè 'na sgamalà,
e turnè a disnè al rifugio t'a smieva 'na secunda cà,
a stè ansema i pusè vecc a cantè i cansun d'ialpin,
senti vegi storii dal Borg e bevi i prim bicer ad vin.
E l'è gnumi par la menti cul dì d'I altar l'inaugurasun,
'na gran festa, cun mésa Valsesia gni su a pei da Stanvun.
E adess chi vug la voia e al lavor da sti matai,
an ven la pel d'oca a pensè a cui temp pasai.

Campora Mauro

PER IL RIFUGIO CA' MEA¹

Quando il Sandro² mi ha detto di trovare
qualcosa sul Tovo scritto nei tempi andati,
sono andato a casa di corsa e di buona lena,
ho trascorso tutta la sera senza raddrizzare la schiena
a sbirciare dal Rama al Garbaccio e altri maestri³,
ma nessuno di loro, sul Tovo, hanno aperto le finestre.
Allora ho rimestato nella mia testa con costanza
e pensato a tanti anni fa senza perdere la speranza.
Mi sono visto bambino in mezzo alla neve che tribolavo a stare a galla,
con gli scarponi mal legati e mio padre con i miei sci in spalla.
Dopo qualche anno, ormai ragazzino,
a sperare tutta la settimana che sabato fosse bel tempo
per preparare lo zaino e qualche panino,
per partire in compagnia fino a Foresto⁴ in bicicletta
per poi andar su al rifugio di corsa come matti,
tutti contenti per le prime volte passare la notte fuori casa.
Prendere qualche ramanzina da quel brav'uomo del Pagan⁵
che ti sgridava con ragione, ma sempre pronto a darti una mano.
La domenica mattina andare sulla cima a fare una sgambettata
e tornare a pranzo al rifugio ti sembrava una seconda casa,
stare in compagnia con i più anziani a cantare le canzoni degli alpini,
sentire vecchie storie di Borgosesia e bere i primi bicchieri di vino
Mi è venuto in mente quel giorno dell'altare⁶ l'inaugurazione,
una gran festa con mezza Valsesia salire da Stanvone⁷
Ed ora che vedo la voglia ed il lavoro di questi ragazzi⁸,
mi vien la pelle d'oca a pensare i tempi passati.

NOTE

¹ Il rifugio CA' MEA si trova sul monte Tovo (montagna al confine tra Borgosesia e Quarona) a nord della frazione di Foresto, ed è stato costruito da volontari all'inizio degli anni '50 e ultimamente è stato restaurato arricchendolo di una terrazza, di una nuova cucina e di servizi a norma e si sta operando per renderlo accessibile anche a persone con disabilità.

È notoriamente conosciuto come la seconda casa dei Borgosesiani.

² Sandro Orsi

³ Poeti Valsesiani

⁴ Frazione a nord di Borgosesia

⁵ Custode del rifugio

⁶ Altare costruito con i sassi di tutte le montagne d'Italia

⁷ Località prima del rifugio

⁸ Tutti i lavori dei volontari

LA NEUCC DIL MAMI
Sonetto con rime ABAB CDCD EFE FGG

La neucc l'è freugia, la uèrda la lina,
la bassa ij eucc inver la procission,
doni dadnèn autri doni: la china
con 'na masnà, spiciand l'Annonciassion,

con la cavagna, pina 'd biava droa
cola pi giovna, prigand la so granda,
'ns la tera 's coata, a's taja la coa
lunga 'd caveuj. 'L silensi la cmanda.

Col mami 'd preja, memòria dil temp,
ins in autè carolà, dan da ment
ij misareri dil so mati. Semp.

Signor dij bòsch che tit a't pòdi, sent:
lass-ni sgajè di sa vita 'ndiaolà
a 't zè che 'l temp al cor via sgagià.

Ferraris Emanuele

LA NOTTE DELLE MADRI¹

Fredda è la notte, la luna guarda,
abbassa gli occhi verso la processione,
donne davanti ad altre donne: la culla
con un bambino², come aspettando un'Annunciazione³,

con il cesto pieno di morbida avena
la più giovane, pregando sua nonna⁴,
si corica a terra, si taglia la lunga
coda dei capelli. Solo silenzio.

Quelle mamme di pietra⁵, memoria del tempo,
su un altare parlato, ascoltano
i lamenti delle loro figlie. Sempre.

Signore dei boschi⁶, che tutto puoi, ascolta:
lasciaci ridere di questa vita indiavolata
sai bene che il tempo corre via velocemente.

NOTE

¹ Festa celtica che precede il solstizio d'inverno, diffusa in Germania, Francia Sud-Orientale e Italia del Nord. Prevede un rituale di offerta, davanti ad un altare raffigurante le antenate recanti simboli di abbondanza come pani, frutti e infanti.

² Uno dei simboli della fertilità.

³ L'uso della terminologia cattolica permette una commistione cristiano-pagana della scena.

⁴ Una delle donne raffigurate sull'altare.

⁵ Si riferiscono alle tre donne raffigurate sull'altare.

⁶ Si riferisce a Cernunnos, dio celtico della fertilità e dell'abbondanza.

Che un esule diventi un simbolo per la città cui la Storia l'ha destinato è già vicenda che desta stupore. Ma nel caso di Giovanni "Nini" Udovicich c'è di più. Non è raro, oggi, vedere negli stadi bandiere con il volto di qualche campione, ma è l'idolo del momento. Invece il viso del "Nini" è oggi sulle bandiere più grandi che sventolano al "Piola". Bandiere rette da giovani che non l'hanno mai visto giocare e a volte manco conosciuto: per una volta gli anziani hanno saputo trasmettere la storia ai giovani.

TOTÒ, TIGH HÈ TORT!

L'è mia vera, dèss – da mort – la sò,
l'idea dla Mort cüntà dal sciur Totò:
a smea giüst, ma l'è 'n discurs dal lèla
mustrà che la Suclin l'è na "livèla"!

Da viv seri un tifus, da cùj scaldà,
cusì, quand sòn savù la nuvità
ch'al gh'era rivà 'l Nini chì al fupón,
i sòn curs là... ma i sòn restà cujón:

«Gh'l'è mia, 'l Nini: 'ncö giòga 'l Nuara
e lù l'è là a fà 'l tifu sùj banderi,
cùj dal faciòn, che tüt al camp ja s-ciara!»

Ti sè capì 'l bèl mèrlu?! Lù 'l gh'ha i ferì!!
... Cumè? Sòn invidius? Ma smea 'mara?
No gent, sì capì gnent dal cimiteri!

Chì a cünta i robi seri:
che i mort i hin int i man da cùj ch'a rèsta
e i pòdan viv s'igh rèstan int la tèsta!

Ma... 'l Nini? Oh, lù 's prèsta
e quand che la partida l'è finì
al turna indrera e 'm ciama: «Vegna chì,

ch'it cünti, stà a sintì,
tüt i assión, la crònaca dla gara!»
cusì anca mi i vedi giügà 'l Nuara!

Se 'l banderón as sara,
però, 'nca 'l Nini 'l rèsta fai sù denta
e 'd tüt i munent brüt al veda gnenta...

cusì, cun vus cuntenta
al Nini 'm disa: «It cünti 'mè l'è 'ndai...»
e 'mà par mi 'l Nuara... al pèrda mai!

TOTÒ HAI TORTO!

Non è vera, ora – da morto – lo so,
l'idea della Morte raccontata dal signor Totò:
sembra giusto, ma è un discorso sballato
insegnare che la Nera Signora è una “livella”!

Da vivo ero un tifoso, di quelli accesi,
così, quando ho saputo la novità
che era arrivato “il Nini” qui al cimitero,
son corso là... ma sono rimasto fregato:

«Non c'è, “il Nini”: oggi gioca il Novara
e lui è là a fare il tifo sulle bandiere,
quelle con sopra il faccione, che tutto il campo le vede!»

Hai capito il dritto?! Lui ha le ferie!!
... Come? Sono invidioso? Mi pare amaro?
No gente, non avete capito niente del cimitero!

Qui contano le cose serie:
[conta] che i morti sono nelle mani di chi resta
e possono vivere se restano loro in testa!

Ma... e “il Nini”? Oh, lui è disponibile
e quando la partita è finita,
torna indietro e mi chiama: «Vieni qui,

che ti racconto, sta' a sentire,
tutte le azioni, la cronaca della gara!»
così anch'io vedo giocare il Novara!

Se il bandierone si chiude,
però, anche “il Nini” resta avvolto dentro
e di tutti i momenti brutti non vede niente...

così, con voce contenta
“il Nini” mi dice: «Ti racconto com'è andata...»
e solo per me il Novara... non perde mai!

TUT A VEN A TAJ, ANCA I ONGI A PELEE L'AJ

A l'è staghi l'ocasion
 da ricevi 'n messaggio da'n sciòr,
 che con 'na manera e an deuit garbà,
 par 'na soa ricerca personal,
 a l'è ciamà come as diss,
 ant'al dialet dij varij pais,
 al pròverbio famòs:
 “del maiale non si butta nulla”.
 L'è custa n'afermasion,
 an mòdo da di,
 par l'intension
 ca goenta trasèe not!
 E ciò 'na vòta,
 ai temp quand a l'era presiòss
 anca 'ma 'n morsssel, ò 'na fargaja ad pan,
 temp che 'dess a l'è difìcil
 anca 'ma da spieghèe a la gent giòona.
 Alòra son pensaghi an pò'
 e l'è gnumi an ment 'sta lienda:
 “tut a ven a taj, anca i ongi a pelee l'aj”.
 Come par di che 'na vòta,
 che i ongi a iero sempri ben curti,
 par mia veighi 'n imbarass par al lavòr,
 quaidun ò quaidunna con i ongi longhi
 a pòdeva gni pròprio util, “a taj”...
 Però... gni a “taj”... ma par tajee que?
 ... taja mia la tovaja ...
 ... a l'è mej tajee la paja,
 anveci che provee a tajee 'na fargaja,
 ti ca t'ei 'na gran canaja,
 un tajà par dricc e par travers ...
 ... e 'sta specie 'd rabelòt, ò miraclo ad “gramelòt”
 tan'me col dal bon Dario (cent agn st'an)
 a pudria nee avanti finna doman...

Regis Milano Michele

p.s. si è utilizzata la grafia normalizzata piemontese

TUTTO VIENE A TAGLIO, ANCHE LE UNGHIE A PELARE L'AGLIO

C'è stata l'occasione
di ricevere un messaggio da un signore,
che con una maniera e un modo di fare garbato,
per una sua ricerca personale,
ha chiesto come si dice,
nel dialetto dei vari paesi,
il proverbio famoso:
“del maiale non si butta nulla”.
È questa un'affermazione,
un modo di dire,
per l'intenzione
che non bisogna sprecare niente!
E questo una volta,
ai tempi quando era prezioso
anche solo un tozzo, o una briciola di pane,
tempi che adesso è difficile
anche solo da spiegare alla gente giovane.
Allora ci ho pensato un po'
e mi è venuto in mente questo adagio:
“tutto viene a taglio, anche le unghie a pelare l'aglio”.
Come per dire che una volta,
che le unghie erano sempre ben corte,
per non avere un fastidio per il lavoro,
qualcuno o qualcuna con le unghie lunghe
poteva venire proprio utile, “a taglio”...
Però... venire a “taglio”... ma per tagliare che cosa?
...non tagliare la tovaglia...
... è meglio tagliare la paglia,
invece che provare a tagliare una briciola,
tu che sei una gran canaglia,
uno tagliato per dritto e per traverso...
... e questa specie di “rabelòt”¹, o forse di “gramelòt”²
come quello del buon Dario (cento anni quest'anno)
potrebbe andare avanti fino a domani...

NOTE

¹ termine intraducibile

² idem

LA RICURENZE

As santeve propriu l'esigenze
 da fescategè la ricurenze,
 dopu tanci ogn da presenze
 (vinticinq ogn e an vanze!)
 in aiot 'd la citadinanze.

“Chi lè ca smenze?”
 al fò 'l President cum crianze,
 cule sere 'd l'adunanze,
 parlant 'd la circuscstanze.

“Ognon al dise cul ch'al pense,
 senza prublemi, in cunfidenze;
 disì pure, tocc i gon udienze,
 parlant cum serietò e crianze”.

I parlu in tanci e la “sentenze”
 al President la leje in presenze:
 “D'acordu tocc par la partenze
 di fescteggiament, cum la speranze
 che cum cinq mes da distanze
 pudume preparei cum eleganze.
 Ma guò purtè tante pascenze
 e lavrè tocc in abundanze!”.

Risultò: 'na fesccte da sane baldanze;
 'na fesccte da tre dè , cum influenze
 par tote la zone. Conseguenze :
 iegn gnò jò fin da Palanze!..

Par furnì, tanci, cum insistenze
 gon screcc a sindic e Vesc: “Eminenze,
 Lù, cà gò tante scienze,
 i glu ciamume cum riverenze:
 che scta fesccte, ogni on gobie cadenze!”

Tacca Pier Carlo

LA RICORRENZA

Si sentiva la necessità
di festeggiare la ricorrenza
dopo tanti anni di presenza
(oltre venticinque anni!)
al servizio della cittadinanza.

“Chi comincia?”
domandò il Presidente, con garbo,
quella sera del raduno,
parlando della proposta.

“Ognuno esprima il suo pensiero,
senza problemi, sinceramente;
dite pure, tutti hanno udienza,
esprimetevi con serietà e garbo”.

Prendono la parola in tanti e la conclusione
il Presidente la legge subito, in presenza:
“Tutti d’accordo per la realizzazione
dei festeggiamenti, con la speranza
con cinque mesi di tempo
si possano preparare a puntino.
Ma ci vuole tanta pazienza,
e lavorare sodo, tutti!”.

.....

Risultato: una festa di sano divertimento,
festeggiamenti per tre giorni, con influenza
per tutta la zona, e non solo, son giunte
addirittura persone da Pallanza.

Per concludere, con insistenza,
alcuni hanno scritto a sindaco e Vescovo: “Eminenza,
a lei che ha tanta sapienza
chiediamo con riverenza:
che la festa abbia cadenza annuale!”

LA CURA

I l'heu pèr dabon tanta pàu, vita mia,
che sto message a podrà mai rivè an toe man,
pàu dè riesse pa a finilo, prima ch'im dësvià,
ma minca neuit i seugn èd mandet-lo a l'indoman.

I son pì nen bon a disserne 'l fint da la realtà,
mila pensè as angarboio an mia ment,
ma am càpita mach arlongh al di, da dësvià,
an durmind, nompà, i son n'òm tut diferent.

Sta bruta pèrzonìa ch'a l'ha portame via l'avni
a l'ha però lassame antreggh j'arcòrd pì bej
e an coj èd mia giovnèssa 'l mej it ses pròpi ti.
A l'han sempe dime ch'a l'é brut èdventé vej

dzortut se da j'eror as peul pì nen torné 'ndaré
manch s'a son coj dj'àutri che a la fin a dvento ij tò.
A l'é giamai tròp temp ch'i son sì pèrzoné
senza savèj chi ringrassié pèr èsto cadò,

pèr un regal ch'a l'ha crasame l'ànima e la dignità.
Mia sola colpa a l'é cola d'avèj-je vorsù bin
al fieul d'un grand cacam ch'a l'ha pensà,
an sarand-me con ij mat, èd gavesse sò sagrin

o miraco i son meritame costa scòmoda camisa
pèrchè a ca mia dij mè pecà a l'avio tròp onta
e 'd mia vita a-j na fasìa manch na frisa
da già che, a lor, lòn che pèr dabon a conta

a l'é ch'i peussa mai pì feje fé bruta figura
e se ambelessi i vnireu peui pròpi mat, almen la cura
a l'avrà na frisa 'd sens
e... èd mi e ti... as parlerà pì nen da soens.

Vaira Luigi Lorenzo

LA CURA

Ho davvero tanta paura, vita mia
che questo messaggio non potrà mai arrivare nelle tue mani,
paura di non riuscire a completarlo, prima di svegliarmi
ma ogni notte sogno di mandartelo l'indomani.

Non sono più capace a discernere il finto dalla realtà
mille pensieri s'ingarbugliano nella mia mente,
ma mi capita solo lungo il giorno, da sveglio
dormendo, invece, sono un uomo totalmente differente.

Questa brutta prigionia che mi ha portato via l'avvenire
mi ha però lasciato intatti i ricordi più belli
e in quelli della mia giovinezza il meglio sei proprio tu.
Mi hanno sempre detto che è brutto invecchiare

soprattutto se dagli errori non si può tornare indietro
neppure se sono d'altri e che poi diventano tuoi.
Ormai è troppo tempo che sono prigioniero qui
senza sapere chi ringraziare per questo dono

per un regalo che mi ha oppresso l'anima e la dignità.
La mia sola colpa è stata di aver voluto bene
al figlio di un uomo importante il quale ha pensato,
rinchiudendomi con i matti, di liberarsi di una preoccupazione

o forse mi sono meritato questa scomoda camicia
perché a casa mia dei miei peccati avevano onta
e della mia vita non gl'importava nulla
poiché per loro ciò che veramente conta

è che io non possa mai più fargli far brutta figura
e se qui impazzirò davvero, almeno quella cura
avrà un po' di senso
e... di me e te... si parlerà meno sovente.